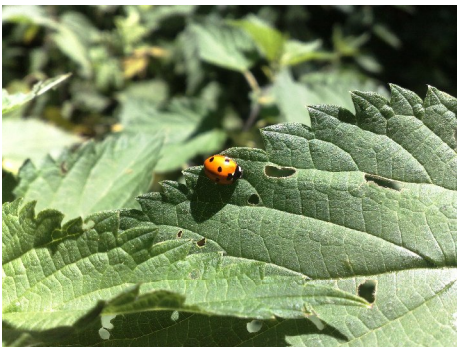


La Natura come porta d'accesso a stati di coscienza ispirata

Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata. (A.Einstein)

*Vedo su una foglia un maggiolino,
spicco un volo lucente,
sono su un precipizio,
non ho paura,
sono un tutt'uno con il cosmo*



Roberto Benatti

*Centro di Studi
Parchi di Studio e Riflessione di Attigliano*

Aprile 2013

Mail: vivarobi@gmail.com

Interesse di questo racconto d'esperienza

L'interesse è quello di condividere le esperienze vissute durante il percorso disciplinare e di Ascesi. L'interesse è stato quello di raccontare un procedimento di contemplazione della natura come porta d'accesso a stati ispirati di coscienza, per favorire l'entrata nel Profondo, come viaggio della mente e fusione con il tutto.

Imparare a leggere la mitologia antica e alcuni popoli italici con la natura come guida al divino. L'approfondimento di alcuni passi della disciplina materiale¹ per connettersi con il sacro come esperienza di totalità.

Questo racconto di esperienza vuole essere anche un contributo per l'interscambio tra amici che condividono le stesse ricerche e desiderano approfondire alcune esperienze di senso.

Fin dall'antichità sono esistiti procedimenti capaci di portare le persone verso stati di coscienza eccezionali nei quali si giustapponeva la maggiore ampiezza ed ispirazione mentale all'intorpidimento delle facoltà abituali. Quegli stati alterati presentarono similitudini col sonno, l'ubriachezza, alcune intossicazioni e la demenza. Frequentemente, la produzione di tali anomalie fu associata ad "entità" di persone o di animali, oppure a "forze" naturali che si manifestavano, appunto, in quegli speciali paesaggi mentali. Man mano che si cominciò a comprendere l'importanza di quei fenomeni si depurarono spiegazioni e tecniche con l'intenzione di dare direzione a processi che, all'inizio, erano senza controllo. Ormai in epoche storiche, nelle differenti culture (e frequentemente all'ombra delle religioni) si svilupparono scuole mistiche che provavano le loro vie di accesso verso il Profondo. Ancora oggi nella cultura materiale, nei miti, nelle leggende e nelle produzioni letterarie, si possono riconoscere frammenti di concezioni e di pratiche di gruppo ed individuali molto avanzate per le epoche in cui vissero quelle genti.²

¹ Le quattro discipline – Disciplina materiale - Centro studi Punta de Vacas 2010

² Le quattro discipline - Antecedenti – Centro studi Punta de Vacas 2010

Introduzione

Ci sono luoghi precisi dove tutte le civiltà della storia hanno praticato i loro culti. A volte in templi, santuari, chiese e anche luoghi naturali.

Il tempio della natura ha ispirato diversi popoli antichi e ha favorito il sorgere di una connessione profonda con tutto l'esistente. Solo aprendosi alla sfera spirituale puoi incontrare i significati profondi della tua esistenza, non sarà attraverso la razionalità, ma l'apertura di uno spazio interiore e al cambio di sguardo verso l'umano e l'umanità nel suo processo.

La sacralità della natura inizia dai cosiddetti popoli nativi o indigeni, culture che si sono integrate nell'umanità, ma che non avevano un riferimento etico e spirituale nelle religioni dominanti. Popoli le cui origini in un particolare luogo risalgono alla preistoria.

Spesso questi popoli occupavano uno spazio anteriore alle dominazioni coloniali e lottarono e tuttora lottano per mantenere una propria identità culturale e mantenere i propri luoghi sacri e le proprie tradizioni.

Questi popoli trovavano un riferimento comune nell'armonia della natura e nel culto della Dea madre e della vegetazione e in particolar modo nel riconoscimento dei segni del sacro nei prodigi della natura e anche nei suoi misteri.

Questa spiritualità ha influenzato tutte le civiltà, soprattutto nella scelta dei luoghi dove decidevano di vivere. Una spiritualità che ha permesso di elevare la coscienza di un popolo e quindi donare benefici e avanzamenti sociali a tutta la comunità.

In certi luoghi la natura è un portale che ti permette di elevare l'energia spirituale verso l'alto.

Ti permette di fare un gran silenzio interno, di riconoscere i segni del sacro nell'osservazione dell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande.

Ti permette di percorrere in modo trasferenziale spazi interni di nascita, morte e rinascita.

Ti permette di fare un vuoto e una sospensione dell'io. Un raccoglimento speciale.

Ti permette di trovare una percezione nuova dello spazio e del tempo.

La richiesta, le invocazioni e le cerimonie di benessere per i propri cari immersi nei boschi e percorsi sacri della civiltà etrusca nel territorio dell'Umbria, Toscana e Lazio.

Se vuoi crescere spiritualmente prova a guardarti intorno e prendere insegnamento dalla terra, dal cielo, dagli astri e da tutto ciò che vive nell'universo. La presenza del sacro è in ogni cosa.

Far comprendere l'importanza di trovare spazi di natura dove realizzare questa rinascita.

Puoi collegarti a questa radice universale solo attraverso "lampi di risveglio".

Percorrere recinti sacri naturali come luoghi di elevazione spirituale.

Esistono momenti in cui un essere umano può produrre un gran silenzio interno. A volte quando questo silenzio è profondo si produce una risposta cercata, meditata, richiesta con fede ed è possibile connettersi con un altro piano.

L'esperienza che ha ispirato questa ricerca e testimonianze sul sacro nella natura

Ho lavorato con cura, attenzione e dedizione per costruire questa esperienza che mi è servita ad approfondire fondamentalmente un campo di mio interesse. Rileggendo alcuni appunti che parlavano dell'umano e il divino di Silo si dice che esisterebbe qualcosa come un "microcosmo", un piccolo cosmo che riguarda l'uomo, e un "macrocosmo" che contiene tutto ciò che esiste, tutti gli elementi definiti all'interno di una struttura semplice e complessa nel contempo. - “ Ma se guardiamo entrambi, noteremo che strutturalmente, nel modo in cui "sono", sono simili, hanno meccanismi simili, analoghe composizioni processi simili, essendo il terreno e l'umano identico all'eterno e al divino, essendo parti di una stessa realtà, parti di uno stesso processo evolutivo, parti di una stessa esistenza divina.

Allora questa esperienza di luce divina in cui l'uomo cerca di creare Dio dentro sè stesso è anche un modo per arrivare al proprio spirito e di riconoscere la presenza del processo divino in tutto ciò che esiste.

La visione dell'universo dove Uno è in tutto nasce dall'esperienza della disciplina materiale³ nella riflessione su alcuni eventi biografici dove sperimento immerso nella natura la nascita dello spirito. Una forza e un'energia che nella contemplazione e nella pratica della meditazione e nel risveglio della coscienza ti permette di accedere a paesaggi di memorie antiche.

Si accede ad una coscienza ispirata che apre uno spazio nuovo di quiete e luce.

Sicuramente un accesso ad una parte sacra di me e un segno di aver toccato un destino che unisce tutti gli uomini. In alcuni cammini e percorsi ho ritrovato alcuni elementi di queste esperienze.

³ *Le quattro discipline , Centro studi Punta de Vacas 2010*

Testimonianze

Riporto anche alcuni contributi e interviste fatte ad amici dove ho potuto constatare degli elementi comuni in tutte queste esperienze. Questi contributi mi hanno fatto riflettere e hanno permesso anche di approfondire la mia ricerca.

Qui di seguito alcune interviste significative. Ecco di seguito la domanda che ho posto.

Domanda: Che cosa hai provato in certi momenti della tua vita a contatto con alcuni luoghi naturali? Hai sentito dentro di te qualcosa di sacro, qualcosa di nuovo?

« Bello... Non so, rimango incantata, provo un senso di libertà, in particolare quando penso al mare mi viene in mente a quanta fantasia deve aver avuto Dio a creare quello che c'è nei fondali e... quanto deve essersi divertito a crearli! »

« Posso dirti cos'ho sentito quando mi sono immersa nella acque della barriera corallina. Non avevo mai visto tale splendore, ne provato tanta emozione tutta insieme. Posso dirti che avevo la pelle d'oca pur immersa in acque tiepide. Quei colori, quei pesci che mi s'avvicinavano e si lasciavano sfiorare mi davano la sensazione di non avere un confine tra me e la realtà circostante. Ero tutt'uno con loro.....ero plancton, pesci, corallo. Mi sentivo leggera....la sensazione era che i polmoni e i condotti auricolari si ampliassero, anziché schiacciarsi sotto il peso dell'acqua. Una gioia immensa credimi, irripetibile. »

« ...Quando arrivo vicino all'albero lo tocco con le mani e guardo in alto verso le foglie e i rami, in quel momento ho sentito una forza che mi attraversava, ho sentito che ero un tutt'uno con l'albero , facevo parte di quell'albero e attraverso di esso l'intero universo ... nessuno è rimasto solo eravamo parte di un tutto e sentito nel mio cuore la pace ed una gioia dolce. Natura per me è la vita di ognuno di noi, dove ci si può collegare con la profondità dell'essere, con l'originale, con la vita che abita in ciascuno di noi, ci si può collegare alla potenza dello Spirito Universale ... »

« Sento la potenza della natura, l'energia della vita, il mistero della morte e della rinascita. La bellezza dei colori.

L'impotenza e la piccolezza dell'uomo di fronte a tanta forza e perfezione.

Sento la presunzione dell'uomo che si reputa il dominatore di siffatta meraviglia, ma puntualmente rimane sconfitto. I greci punivano la "ubris", la tracotanza, la superbia e così accade all'uomo che cerca di distruggere e manipolare la grande Natura.

La Natura comunica ma non siamo più abituati a sentirla.

E poi questo è il periodo che amo di più perchè c'è la rinascita, la vita i cromatismi stupendi, i profumi e tutto il suo equilibrio intorno... »

« Sento che la parte centrale di me, il mio fulcro, quello che posso identificare come il punto di congiunzione tra parte superiore e inferiore che si riconnette ad un qualcosa di potente e forte energico, sento i miei liquidi trovare momentanea quiete o comunque fluire in modo più lento e percepibile e soprattutto sento che la mia mente si collega ad una armonia, una musica non percepibile dalle orecchie ma dal cuore. Ascoltare i rumori della natura che sia il canto di diverse voci dei volatili, che la risacca del mare mi permette di estraniarmi da me stessa, liberarmi dei pensieri ed essere io e l'Energia, Dio, in completa comunione e connessione, è sentirsi riempiti dalla luce e dai colori, dai rumori non affaticanti, ma armoniosi della natura. Condividerlo con altre persone che riescono ad estraniarsi da sé stessi e a vivere in modo silente, univoco ma vicino,

è l'emozione più bella ed è quello che ho sentito lunedì insieme a te. La natura entra e guarisce la mente, io spesso sogno il rumore del mare. Avevo dimenticato i rumori della collina e campagna, tu me li hai fatti riscoprire e il canto di quegli uccelli, dalle voci diverse ma in un univoco canto sono come le persone che possono condividere: pensieri, emozioni, amore ma allo stesso tempo mantenere la loro unicità indivisa. »

« Le mie esperienze più importanti di meditazione nell'ascesi riguardano la natura, non mi ricordo se c'eri all'incontro ultimo sulla guida interna al parco che il suono che apre la mia connessione è il ronzio delle api. l'immagine che ha creato questo suono è stata l'esperienza mentre meditavo di trovarmi in campagna in pieno agosto con tutte le api che si poggiavano su di me e questo suono, brusio, ronzio come lo si voglia chiamare, questa esperienza mi ritorna quando sono in paesaggi naturali, in un bosco, in campagna, ritorna il brusio e questo si espande e provo un grande benessere. »

« Da ragazza il mare mi dava una sensazione di ampiezza infatti potevo stare a giornate intere senza fare niente a guardare l'orizzonte sulla spiaggia. il tempo si fermava e vagavo... mi estraniavo dalla spiaggia affollata. chiaramente non durava una giornata l'estraniarsi, ma ci potevo stare una giornata in ricerca di quella sensazione che spesso in quel luogo provavo. »

« Insomma in sintesi la natura mi stimola ed ispira una forte armonia con me stessa e con il tutto, una fede e un benessere grande. »

« Io quando sono a contatto con la natura mi confondo con gli elementi e sento gli alberi che mi parlano, la loro energia quando gli abbraccio e il loro dolore quando hanno subito sopprusi, mi perdo nelle melodie dell'acqua quando sono sulle sponde di un ruscello e mi inebrio con i profumi che la natura mi regala.

Ma tutto quello che posso sciverti non può lontano contenere le sensazioni, le emozioni e la magia che mi regalano certi posti che sono magici perché e per fortuna dimenticati dall'uomo. il risultato però è sempre la stessa invasione di gioia, di gratitudine e di tristezza per il male che solo noi uomini possiamo fargli. spero di avere reso l'idea. »

« Riguardo ai sentimenti che provo trovandomi in mezzo alla natura, forse non ho parole per descrivere la bellezza del creato, mi ricordo da ragazza , quando vivevo in campagna, e nelle giornate calde andavo passeggiando in mezzo alla campagna, tutto era magico e di una bellezza indescrivibile, sin nei minimi particolari: il vento fra gli alberi, il canto del cuculo, l'erba che ballava nel vento, la farfalla che volava da fiore a fiore, l'acqua del ruscello cantava anche lei, persino l'ape era meravigliosa , sentivo un stato di beatitudine , benessere, leggerezza e di meraviglia, ero immersa e tutto attorno a me , avevo l'impressione di essere un tuttuno con questo, mi vedevo e sentivo il divino, forse è questo il modo per avvicinarci a Dio. »

« Si parlava di un grande albero mi collego con l'eternità, continuità, un albero gigantesco, le cascate, tu sei parte di quella cascata, di quel piano evolutivo. L'energia che mi trasmette un evento naturale. »

« Ora non vivendo più a contatto con la natura ho perso un po' di queste immersioni, ma quando mi capita di sentire l'ebbrezza del vento, un raggio di sole , un cielo stellato od un arcobaleno mi dà meraviglia e stupore, ed allo stesso tempo benessere, molte volte mi sono trovata nel contemplare la bellezza della natura e a sospirare. »

Cito un'intervista fatta da un amico Dani Horovitz a Albert Hofmann ⁴ nel febbraio 2008.

“Mi commentava delle sue prime esperienze trascendentali di unificazione con il tutto, fu da bambino, quando camminavo nel bosco, e improvvisamente cambiava tutto ed era tutto bello, particolare...que sempre mi erano piaciute queste meraviglie della vita, della materia. Sono solamente queste esperienze trascendentali, di senso, di connessione con il profondo, che ti possono cambiare. In queste esperienze si ferma il tempo, non c'è più tempo, non c'è né prima né dopo, tutto si da ora, è unico...e ti senti unito con tutta la creazione che non ha limiti.”, Tutto è materia. La creazione si manifesta in questa materia che sta intorno a noi, e noi stessi siamo fatti della stessa materia. Possiamo vedere una piccola parte infinitamente piccola, quello che Lui ci ha permesso di vedere, però è una piccola parte di quello che ci lascia vedere normalmente. Lui ha bisogno della materia per manifestarsi, come noi abbiamo bisogno della materia per poter comunicare, la bocca, la lingua, l'occhio, il corpo...senza esso, non potremmo comunicare. Sta in tutto, si manifesta in essa, il divino ha bisogno di noi perchè possiamo contemplare la creazione, renderci conto. Soavemente, poeticamente guardando una foglia, una sola foglia, è meraviglioso, bellissimo, un mistero...non ne ha lasciato una, tante foglie, ognuna di esse una meraviglia, guarda un insetto, un uccello, una farfalla, un piccolo ragno...è perfetto, funziona, funziona. Una creazione meravigliosa e perfetta e ne ha lasciate tante. »

“forse un giorno capterai un segnale. Un segnale che si presenta a volte con errori e a volte con certezze. Un segnale che si insinua con molta soavità però che, in certi momenti della vita, irrompe come un fuoco sacro dando luogo al rapimento degli innamorati, all'ispirazione degli artisti e all'estasi dei mistici. Perché, conviene dirlo, sia le religioni sia le opere d'arte e le grandi ispirazioni della vita sorgono da lì, dalle diverse traduzioni di questo segnale, e non c'è ragione di credere che queste traduzioni rappresentino fedelmente il mondo che traducono. Questo segnale nella tua coscienza è la traduzione in immagini di ciò che non ha immagini, è il contatto con il Profondo della mente umana, una profondità insondabile nella quale lo spazio è infinito e il tempo è eterno. In alcuni momenti della storia si leva un clamore, una straziante richiesta degli individui e dei popoli. Allora, dal Profondo arriva un segnale. Magari questo segnale fosse tradotto con bontà nei tempi che corrono, fosse tradotto per superare il dolore e la sofferenza. Perché dietro questo segnale stanno soffiando i venti del grande cambiamento.” ⁵

⁴ Albert Hofmann nato a Baden, 11 gennaio 1906 e morto il 29 aprile 2008 è stato uno scienziato svizzero, conosciuto come il "padre" dell'LSD.

⁵ Silo : discorso all' inaugurazione del Parco la Reja Argentina 7 maggio 2005

La coscienza ispirata

Il percorso delle Discipline termina con un registro della luce. Nella rielaborazione successiva ti rendi conto che è cambiata una condotta, un comportamento nel mondo, in qualche modo sei giunto ad una nuova fase della tua vita. Molti cambiamenti sono dovuti allo svelamento di numerosi illusioni e modi di pensare inutili.

Una nuova prospettiva si affaccia al mondo e una nuova comprensione del proprio processo, della propria sofferenza e così anche uno sguardo nuovo sul processo dell'umanità, di ciò che frena lo sviluppo della coscienza. Si apre uno spazio di energia, creatività e ispirazione.

Vediamo come Silo approfondisce il tema della coscienza ispirata perché è da lì che la mia attenzione si dirige. L'attenzione verso questo stato come sommatoria di riflessioni, meditazioni, letture, improvvise comprensioni, sogni, lampi di genio, intuizioni profonde che mi hanno aperto una porta per accedere al Profondo. Una via che intuisce che va verso l'essenza.

La coscienza ispirata è una struttura globale, capace di intuizioni immediate della realtà. È atta, inoltre, ad organizzare insieme di esperienza e a dare priorità a espressioni che di solito sono trasmesse attraverso la Filosofia, la Scienza, l'Arte e la Mistica.⁶

Senza dubbio la coscienza ispirata è più che uno stato: è una struttura globale che passa attraverso stati differenti e che si può manifestare a differenti livelli. Inoltre la coscienza ispirata perturba il funzionamento della coscienza abituale e spezza la meccanica dei livelli. Infine, è più che un'estrema introiezione o un'estrema proiezione giacché si serve alternativamente di queste, secondo il suo proposito. Questo è evidente quando la coscienza ispirata risponde a un'intenzione presente o, in alcuni casi, quando risponde a un'intenzione non presente ma che agisce compresentemente.

Nella Filosofia non si dà importanza ai sogni ispiratori, né alle ispirazioni improvvise, ma piuttosto all'intuizione diretta, quella cui ricorrono alcuni pensatori per afferrare le realtà immediate del pensiero senza l'intermediazione del ragionamento deduttivo o discorsivo.

Nella storia della Scienza si trovano esempi di ispirazioni improvvise che hanno permesso di fare notevolissimi passi avanti.

Certamente le ispirazioni vigiliche di scrittori e poeti sono le più largamente conosciute nel campo delle arti. Eppure, per altre vie, abbiamo potuto conoscere le ispirazioni di pittori come Kandinsky⁷ che, in Dello spirituale nell'Arte, descrive la necessità interiore che si esprime come ispirazione nell'opera d'arte. Artisti plastici, letterati, musicisti, danzatori e attori hanno cercato l'ispirazione cercando di collocarsi in ambienti fisici e mentali non abituali.⁸

I differenti modi di disporsi in certi ambienti fisici permette di ricevere e dare determinati impatti sensoriali, il modo di disporsi genera immagini che portano con sé cariche psichiche a determinati livelli fisici.

Le immagini trasferiscono impulsi che a volte sono tensioni, a volte irritazioni, a volte ancora sono atti di percezione e a volte dati di memoria. Questi impulsi si traducono in immagini che, nel manifestarsi, si lanciano verso i centri di risposta.⁹

⁶ Silo – appunti di psicologia IV ed. Multimage 2008

⁷ Vassilij Kandisky, a Mosca nel 1911.

⁸ Silo – appunti di psicologia IV ed. Multimage 2008

⁹ Silo – appunti di psicologia IV ed. Multimage 2008

Gli impulsi sono i segnali che arrivano alla coscienza dall'apparato dei sensi o dalla memoria e che la coscienza traduce in immagini, attraverso le vie astrattive o associative. Gli impulsi vengono trasformati e tradotti in modo diverso fino ad arrivare a visualizzarsi come immagini, ancor prima vengono trasformati nella memoria.

Quindi la sensazione di dolore e sofferenza vengono trasformate per opera dell'immaginazione o della memoria, questi due fattori sono legati strettamente alle operazioni di traduzione e trasformazione degli impulsi.

Quando comprendiamo in che modo gli impulsi si associano e si strutturano possiamo agire per liberarci dalla sofferenza.

Il comportamento è un indicatore chiave dei cambiamenti dell'essere umano della sua struttura coscienza-mondo.

Il comportamento è l'espressione manifesta dello psichismo che si plasma nel mondo mostrando anche i cambiamenti degli insogni.

Ogni senso ha un organo di riferimento, una propria meccanica dove i recettori operano per trasformare l'energia proveniente dall'ambiente in impulso nervoso.

Infine abbiamo una via nervosa e una localizzazione, cioè la strada che tali impulsi fanno fino alla zona corrispondente sulla corteccia cerebrale.

In tutto questo la memoria, la sua reversibilità e l'apprendimento contribuiscono allo sviluppo dello psichismo.

Consideriamo anche la base di lavoro rispetto ai livelli di coscienza e il lavoro coordinato dei centri con le proprie specifiche funzionalità.

L'esperienza personale nasce dalla sensazione, dall'immagine e dal ricordo.

E' come se il dolore volesse l'attimo e il piacere volesse l'eternità.

Osserviamo dunque in questa struttura un comportamento che è la forma in cui tale struttura si esprime di fronte agli stimoli secondo il determinato livello di coscienza che stia operando e dal momento di processo.

Tutta la nostra struttura cerca l'eternità. Il motore è la ricerca dell'eternità.

Ciò che mette in moto le attività è da noi chiamato "centro" e ha una propria base neuroendocrina diffusa, mentre il registro delle attività dei centri si sperimenta in via preferenziale in alcuni punti localizzati del corpo.

I livelli di coscienza che lavorano simultaneamente vengono gestiti da certi punti del corpo.

L'essere umano sviluppa degli insogni che compensano determinate tensioni e sono legati a dei climi.

Il nucleo d'insogno esercita continuamente la sua pressione e orienta la vita umana.

Questo nucleo d'insogno colora ogni fare della vita umana.

Le pressioni interne che danno luogo alla nascita nel nucleo di insogno sono legate al funzionamento dei centri istintivi, così che i nuclei in questione sono fortemente legati al centro vegetativo ed al centro sessuale.

Sono questi ultimi a motivare, in realtà, l'insorgenza del nucleo di insogno. Il nucleo di insogno non è un'immagine, bensì quel clima mentale che si sperimenta. Il nucleo motiva la produzione di determinate immagini che, di conseguenza, portano ad un'attività.

La formazione del comportamento ha le sue radici nella propria biografia.

Per adattarci in modo crescente è importante la comprensione del proprio paesaggio di formazione, composto da oggetti tangibili e intangibili.

Non è lo stimolo che muove i muscoli, non è la percezione, ma è l'immagine. L'immagine e l'impulso non sono la stessa cosa. Le immagini non solo corrispondono agli stimoli sensoriali, ma provengono anche dalla memoria e dalla rielaborazione che la coscienza fa sui sensi, modificando la percezione e quindi il conseguente registro e la risposta al mondo esterno.

La memoria riceve dati dai sensi, riceve dati dalle operazioni della coscienza, ma oltre a ciò ordina questi dati e li struttura, in questo modo la coscienza si ubica nel tempo e nello spazio.

La memoria è un “apparato” che svolge diverse funzioni a seconda del livello di lavoro in cui si trovi la struttura della coscienza.

Parliamo di memoria antica, memoria mediata e memoria immediata.

Non si evoca tramite immagini ma tramite gli stati che accompagnarono la percezione sensoriale di quel momento.

Torniamo alla nostra disposizione a ricevere un’ispirazione e ci rendiamo conto che la disposizione genera un’immagine che è una delle funzioni più importanti dell’essere umano che permette poi di portare gli impulsi all’apparato di risposta.

L’oggetto della mia immaginazione passa dalla rappresentazione all’apparato di risposta. Muoverò quindi il mio corpo in una direzione o in un’altra. Grazie a queste immagini posso sentirmi felice, provare dolore, sentire una tensione.

E’ grazie a questa disposizione che posso introdurre nel quotidiano un elemento nuovo come il tempo di attesa di ricevere l’ispirazione. Un tempo che può essere accompagnato anche da “immagini poetiche”.

Nella Mistica troviamo vasti campi d’ispirazione. Va detto che quando parliamo di “mistica” in generale, ci riferiamo ai fenomeni psichici di “esperienza del sacro” nelle loro diverse profondità ed espressioni. Esiste una vasta letteratura che si occupa dei sogni, delle “visioni” del dormiveglia e delle intuizioni vigili che dei personaggi chiave di religioni, sette e gruppi mistici. Abbondano inoltre gli stati anormali e i casi straordinari di esperienza del sacro che possiamo definire come Estasi, ossia situazioni mentali in cui il soggetto è profondamente assorto, abbagliato dentro di sé e sospeso; come Rapimento, per l’incontrollabile agitazione emotiva e motoria durante la quale il soggetto si sente trasportato, trascinato fuori di sé verso altri paesaggi mentali, altri tempi, altri spazi; e, infine, come Riconoscimento, in cui il soggetto crede di capire tutto in un istante. In questo passaggio stiamo esaminando la coscienza ispirata nella sua esperienza del sacro, che varia nel modo di porsi nei confronti del fenomeno straordinario, sebbene, per estensione, tali funzionamenti mentali siano stati attribuiti anche ai raptus del poeta o del musicista, casi in cui “il sacro” può non essere presente. Abbiamo parlato di strutture di coscienza che chiamiamo “coscienza ispirata” e le abbiamo mostrate nei grandi campi conosciuti come Filosofia, Scienza, Arte e Mistica. Però, nella vita quotidiana, la coscienza ispirata entra spesso in gioco anche nelle intuizioni o nelle ispirazioni della veglia, del dormiveglia e del sonno paradossale. Esempi quotidiani di tale ispirazione sono quelli del “presentimento”, dell’innamoramento, della comprensione improvvisa di situazioni complesse e della risoluzione istantanea di problemi che per molto tempo hanno afflitto il soggetto. Questi casi non garantiscono l’esattezza, la verità o la coincidenza del fenomeno rispetto al suo oggetto, ciò nonostante i registri di “certezza” che li accompagnano sono di grande importanza.¹⁰

¹⁰ Silo – appunti di psicologia IV ed. Multimage 2008

Coscienza e fuga

Ho ritenuto importante parlare anche di quello che non è coscienza ispirata. Mi è sembrato importante riflettere e scrivere qualche riflessione sul tema dello stato della coscienza in fuga.

La coscienza che si trova isolata e che porta i corpi a distanziarsi dal mondo.

E' nell'esperienza di rendersi conto che incomincia la coscienza.

E' nella capacità di rendersi conto in momenti ed in profondità ciò che ci darà la possibilità dell'ampliamento della coscienza.

Nell'aumentare la frequenza e il tono la coscienza si amplia in profondità e prospettiva.

La coscienza si dà per intersezione di attività mentali. La coscienza non e' statica, ma dinamica, temporale e storica e si sviluppa in relazione a sé stessa e non in relazione ad oggetti (temi, elementi, dati, ecc.).

Gli atti sempre appaiono permanentemente e diretti verso oggetti.

Questa tendenza e' anche chiamata intenzionalità della coscienza.

Quando mi rendo conto che mi rendo conto, la coscienza si e' resa conto di sé stessa, della propria esistenza diciamo. E da dove mi rendo conto di questo? Da un altro atto mentale.

La coscienza ha capacità di autonomia, non dipende dagli oggetti, ma può essere oggetto di sé stessa. Sempre si dirigerà verso oggetti, sia fisici che immaginari o in generale rappresentazioni.

Tuttavia questo sempre rimane in sospeso per quelle che si chiamano condizioni elevate di coscienza.

La coscienza si struttura con il mondo.

La coscienza in situazione di fuga e' il tentativo di rompere la struttura coscienza-mondo.

La fuga e' in principio la base della violenza.

Una sorta di intenzionalità di distorsione, la mancanza di futuro appare con tutte le sue caratteristiche.

La fuga vuole negare, vuole disinteressarsi e il soggetto che si distanzia tende a dimenticarsi di sé.

Il fuggiasco cerca di ostacolare diappare la coscienza, media tra un eccesso di dati sensoriali. Questo produrrà illusioni e allucinazioni. Appaiono così nella coscienza contenuti strani, che diventano simbolici, di realtà eccessivamente soggettive.

Ora sono gli oggetti sensazionali che prendono vita propria e possiedono la coscienza.

Il fuggiasco mette in moto tutta una serie di azioni, atti, gesti che potremmo definire rituali per negare il mondo.

Per questo atteggiamento della coscienza, per i simboli mentali e gli oggetti caricati che si parla di coscienza magica.

Sarà l'emozione la funzione appropriata per canalizzare le energie invertite dalla fuga. Così la coscienza si emoziona invece di relazionarsi. Atto e oggetto sono fusi nella stessa identificazione.

La paura, la debolezza e la cecità si impossesseranno del fuggiasco come un sentimento che colorerà la vita.

Togliere il corpo e isolarsi saranno due tendenze e condotte frequenti.

Si cerca di separare la coscienza dal mondo accrescendo le sensazioni. La droga, l'alcol, il sensazionalismo esagerato, la condotta rituale, tutte azioni che metteremo in atto per degradare il mondo che avanza, che ci spaventa, che ci dà timore e sensazione di impotenza ad imporsi.

La fuga e' un allontanarsi da sé e dal mondo.

Per questo i progetti più impossibili sono due: autocoscienza e impegno con il mondo e il prossimo.

Perciò le dimenticanze, le rassegnazioni, le giustificazioni, l'incostanza e l'infedeltà saranno il repertorio più frequente del fuggiasco che vive di incidente in incidente, di deviazione in deviazione, di nullità in nullità.

Il fuggiasco incarcerato aspetterà qualcuno o qualcosa che lo salvi, che lo liberi da questa situazione che lui non vuole abbandonare. Per tutto questo non e' difficile vedere il fuggiasco quieto, immobile, appartato e spento.

La paura sarà il sentire di fondo, il rito (l'azione falsa) sarà il tentativo di degradare ciò che e' pauroso.

La fuga e' il cammino della non liberazione, perché cresce in dipendenza da tutto quello che si sfugge.

L'atto del ri-conoscimento e dell'accettazione sono la porta per uscire da questo circolo vizioso. Quando il fuggiasco vuole uscire dalla sua cecità allora c'e' una via d'uscita. Anche a livello sociale troviamo i segni della fuga, oggetti carichi di significato come gli ultimi ritrovati della tecnologia, rituali antichi e la coscienza magica resta la base di ogni condotta. L'atteggiamento di fondo sarà di chiusura e di in comunicazione.

Il rito, i feticci e il credo che si impongono saranno quelli che agglutineranno le correnti sviatorie in modo ottimale. Tutto ciò che ha successo e' il nucleo agglutinante della fuga.

Nell'attesa, nella dimenticanza di sé, in tutte le resistenze verso una visione nuova, si fa presente la fuga. Nell'aspettativa eccesiva, nell'afferrarsi a schemi riidi, nella mistificazione, nella sopra valutazione di persone o oggetti(che siano utensili o astratti), in ogni adesione ideologica, in ogni attaccamento irrazionale, sta ammiccando la fuga.

Lì dove la luce non penetra, dove l'intelligenza si oscura e la dipendenza emotiva domina, continua a essere presente la coscienza magica. Anche quando le nostre riflessioni aumentano, può tornare il ciclo della chiusura e dell'oscurantismo. Anche quando le illusioni svaniscono e il fallimento si presenta, il centro di gravità può continuare ad essere altrove, e l'aspettativa ipnotizzante può intervenire nuovamente. Anche un compito forzato può essere una maschera di una fuga sotterranea.

E finalmente lì dove non si cerca la coscienza di sé, lì dove non si insiste nell'affermarla ed estenderla, continua l'oscuramento mentale.

Gli uomini vivono e muoiono addormentati e in fuga dalla realtà. E' la sentenza ultima per un'esistenza mondana ed e' la prima premessa per motivare l'elevazione della coscienza.

Fenomeni accidentali e fenomeni desiderati.

In questo contributo Silo ci racconta come il Proposito della vita e il desiderio forte di accedere a certe esperienze ti dispone a far sorgere il fenomeno di stati di coscienza avanzati.

La coscienza può strutturarsi in forme differenti, variando sotto l'azione di stimoli puntuali (interni ed esterni) o in base a situazioni complesse che operano in modo non voluto, accidentale. La coscienza è "presa" in una situazione in cui la reversibilità e l'autocritica rimangono praticamente annullate. Nel caso di cui ci occupiamo, l'"ispirazione" irrompe in meccanismi e livelli agendo, a volte, in modo meno evidente come "sottofondo" della coscienza. D'altra parte anche l'angoscia, la nausea, il disgusto e altre configurazioni possono manifestarsi improvvisamente o restare come sottofondo mentale più o meno prolungato.

Queste strutture di coscienza pregiudicano la mia unità influenzando negativamente non solo sulle mie idee, emozioni o reazioni motorie ma su tutta la mia struttura somatica.

Credo che a questo punto sia opportuno fare una piccola digressione. È possibile prendere in considerazione configurazioni di coscienza avanzate nelle quali qualsiasi tipo di violenza provocherebbe ripugnanza, con le corrispondenti reazioni somatiche. Tale strutturazione di coscienza nonviolenta potrebbe arrivare a radicarsi nelle società come una profonda conquista culturale; essa andrebbe ben oltre le idee o le emozioni che si manifestano ancora debolmente nelle società attuali, per cominciare a far parte del tessuto psicosomatico e psicosociale dell'essere umano.

Ma torniamo al nostro argomento. Abbiamo identificato strutture di coscienza che si configurano accidentalmente. Abbiamo anche osservato come si diano configurazioni che rispondono a desideri o progetti di chi si "mette" in una particolare situazione mentale per far sorgere il fenomeno. Naturalmente ciò a volte funziona e a volte no, come accade col desiderio di ottenere un'ispirazione artistica o con il desiderio di innamorarsi. La coscienza ispirata, o ancora meglio, la coscienza disposta a raggiungere l'ispirazione, si palesa nella Filosofia, nella Scienza, nell'Arte nonché nella vita quotidiana con esempi variati e suggestivi. Tuttavia è soprattutto nella Mistica che la ricerca di ispirazione ha dato vita a pratiche e sistemi psicologici che hanno avuto, e hanno, diversi livelli di sviluppo.

Pensiamo alle tecniche di "trance"¹¹ come a qualcosa che appartiene all'archeologia dell'ispirazione mistica: troviamo la trance nelle forme più antiche della magia e della religione. Per indurla, i popoli hanno fatto ricorso alla preparazione di bevande¹² a base di vegetali più o meno tossici e all'aspirazione di fumi e vapori¹³. Altre tecniche più elaborate, nel senso che

¹¹ Silo – appunti di psicologia IV ed. Multimage 2008 cit. Nella Psicologia ufficiale si considera la trance come "un stato di dissociazione della coscienza, caratterizzato dalla sospensione di ogni movimento volontario e dall'esistenza di certe attività automatiche". *Diccionario Enciclopédico de la Psique*. B.Szekely. Ed. Claridad. Buenos Aires, 1975.

¹² Silo – appunti di psicologia IV ed. Multimage 2008 cit. Il Soma (per gli indiani) e l'Haoma (per gli iraniani) è stata la bevanda inebriante più antica. Negli *Inni Vedici*, 730, 2, si legge: "Tu sei il cantore, tu sei il poeta, tu sei il dolce succo nato dalla pianta. Nell'ebbrezza tu elargisci ogni bene"

¹³ Silo – appunti di psicologia IV ed. Multimage 2008 cit. A Delfi la sacerdotessa di Apollo (Pizia o Pitonessa) si sedeva su un tripode collocato accanto alla fenditura di una roccia da cui fuoriusciva un vapore intossicante e iniziava a profetizzare con parole incoerenti. Nei giorni precedenti, la Pizia aveva praticato il digiuno e la masticazione di foglie di alloro.

permettono al soggetto di controllare e far progredire la propria esperienza mistica, si sono lentamente perfezionate nel corso del tempo. Le danze rituali, le cerimonie ripetitive ed estenuanti, i digiuni, le preghiere, gli esercizi di concentrazione e meditazione hanno avuto una notevole evoluzione.

Spazio sacro in varie civiltà italiane

Lo spazio “sacro”, orientato e suddiviso, risponde ad un concetto che in latino si esprime con la parola templum.

Esso riguarda il cielo, o un’area terrestre consacrata – come il recinto di un santuario, di una città, di un’acropoli, un albero, una montagna, un lago. L’orientamento è determinato dai quattro punti cardinali, congiunti da due rette incrociate, di cui quella nord-sud era chiamata cardo (con vocabolo prelatino) e quella est-ovest decumanus nella terminologia dell’urbanistica e dell’agrimensura romana che sappiamo strettamente collegate alla dottrina etrusco-italica.

*Non abbiamo che da interrogare noi stessi per sapere fino a che punto ci emozionano il moto degli astri, la contemplazione delle cose celesti, lo sforzo per conoscere tutto ciò che la natura vela con l’oscurità. [...] Una delle attività più nobili è l’osservazione e lo studio delle cose celesti, nonché quello delle cose che la natura tiene celate e lontane dai nostri sguardi.*¹⁴

*Il fenomeno si ampliò di triade in triade, come una spirale ascendente, dove ad ogni giro il diametro cresceva rispetto ai giri precedenti... Tenendo in considerazione questi processi, i pensatori hanno elaborato due concezioni principali, antagoniste tra loro: la ciclica e la lineare. la prima porta ad una interpretazione ripetitiva della storia, la seconda ad una interpretazione evolutiva. In verità succede, che i processi in ogni tappa nascono, crescono e si riproducono, passando però gli elementi progressisti nella tappa seguente, mentre quelli regressivi decadono e muoiono.*¹⁵

Per gli etruschi il Fanum era un sito sacro, un particolare ambiente naturale con un’estensione territoriale notevole, poteva comprendere diversi villaggi e cittadine. Spesso nel Fanum poteva esserci un bosco consacrato dove la presenza di una cupola verdeggianti e una sorgente potevano suscitare al suo ingresso un raccoglimento spirituale particolare.

Per un antico, entrare nel bosco sacro era come per noi entrare in una cattedrale: gli alberi come i pilastri e le colonne, l’erba e i fiori come i mosaici; silenzio, atmosfera di sacro tutt’intorno,

senso di reverenza e timore. La natura come l’idea stessa del divino.

Spesso il bosco consacrato veniva dedicato a divinità femminili.

Ne sono alcuni esempi il Fanum di Feronia a Fiano Romano, quello di Diana a Nemi e quello di Fortuna a Fano o quella di Dodona in Epiro.

E’ un culto arcaico e si rifà ad antichissimi culti dei boschi,

delle acque e in generale del territorio.



Figura 2 Lago di Nemi



Figura 1 Il tempio di Delfi e la fonte di Castalia



Figura 3 I boschi Cimini

¹⁴ Cicerone, *Il sommo bene e il sommo male*, V, 21, 58

¹⁵ Silo *La spirale ascendente. - Jaque al Mesías*, capitolo III - 1971

Probabilmente il mitico Fanum Voltumnae non era un luogo geografico preciso, ma un territorio esteso legato da una fitta rete di vie cave, ipogei, sentieri, grotte, sorgenti e laghi. Nel lago di Bolsena percorriamo le rive e ci accorgiamo dei numerosi segni lasciati dagli etruschi. Questo luogo era protetto da un bosco e difendeva il sacrario della dea Voltumna. Probabilmente il Fanum aveva in questo luogo uno degli elementi della scienza divina del territorio che non comprendeva solo le necropoli, ma anche monumenti e boschi sacri, sorgenti e osservatori astronomici naturali.

*L'eco del reale mormora o rimbomba a seconda dell'udito che lo percepisce ; che se altro fosse l'udito, altro canto avrebbe ciò che tu chiami realtà.*¹⁶

Le antiche leggende hanno sempre esercitato un grande fascino e sempre sono state fonte inesauribile d'ispirazione artistica.

Ogni leggenda, infatti, per i suoi confini indefiniti, per il suo prestarsi a molteplici interpretazioni e supposizioni, e per la possibilità che il suo contenuto possa essere vero, si presta ad essere ricordata con passione, curiosità e commozione.

Un viaggio iniziatico in un territorio esteso, di difficile lettura se non si compiono i passi con uno sguardo più interno, più raccolto verso altre realtà interiori.

Il tempo ha modificato questi territori, ma può esistere una particolare tonalità, una melodia del cuore che ti può avvicinare a questi spazi sacri. Siamo in cammino per imparare a riconoscere questi paesaggi.

*L'impulso che spinse a costruire i cerchi di pietre, i monoliti allineati, i templi rivolti a solstizi, fu l'intento di conoscere la via dell'ovest, lì dove il sole scompariva, lì dove si espande il grande mistero dell'esistenza, il ciclo ricorrere di vita, morte e rinascita.*¹⁷

Questo uomo sacro che possiamo chiamare con il termine latino sacer si manifesta negli elementi della natura, aria, acqua, fuoco e aria. La terra con templi, rupi, vie cave scavate nel tufo e nella roccia, l'acqua nella pioggia e nelle sue canalizzazioni scavate e addomesticate, nelle sorgenti e nelle acque termali, il fuoco con l'orientamento solare e il nel suo uso domestico, l'aria con i venti e i loro soffi fecondatori e ispiratori.

Un potere generativo e purificatore fu sempre associato all'acqua e al soffio della terra (oracolo del flamen) come spirito divino.

Gli oracoli del sibilo di una voce da una fessura della terra era una pratica diffusa in Grecia in Etruria e così anche da voci sentite in vie cave o grotte particolari, questi riti si trasferirono anche nella società romana con i flamini.

L'utilizzo dell'acqua era fondamentale nei rituali di culto, l'acqua purificatrice viene ereditata dalla cristianità da culture molto più antiche come le piscine dei templi hindu, i pozzi sacri della sardegna, i pozzi egizi o maya.

Questo sacer si poteva esprimere anche attraverso pietre ovoidali.

« L'attenzione per questi fenomeni celesti e la loro continua ricerca avevano distolto il popolo intero dalla violenza delle armi, fornendogli sempre qualcosa con cui tenere occupata la mente: il pensiero incessante della presenza divina e l'impressione che le potenze ultraterrene partecipassero dei casi umani avevano permeato di pietà religiosa gli animi così profondamente che la città era

¹⁶ Umanizzare la terra – Silo Multimage ed.1995

¹⁷ Giovanni Feo – Geografia sacra Ed.stampa alternativa 2006

governata più dal rispetto per la solennità della fede che dalla paura suscitata dalle leggi e dalle pene. »¹⁸

Questo soffio divino creatore trascende il linguaggio simbolico di forme e riti, per entrare in comunicazione diretta con lo spirito, etere, fluido, essenza, soffio, intenzione evolutiva che genera la vita e dà forma alle creature.

Siamo accompagnati da diverse intenzioni ed anche nell'apparente solitudine cosmica esiste "qualcosa". C'è qualcosa che mostra la sua presenza.¹⁹

Imparare a trascendere i linguaggi simbolici poteva essere una capacità molto sviluppata presso gli etruschi, perché non tappata da sovrastrutture razionali. Vedere più in profondità e ascoltare la propria voce divina in connessione con il mondo faceva parte di un modo di vivere e pensare antico.

Non immaginare di essere incatenato a questo tempo e a questo spazio.²⁰

Cessa, dunque, di rigettare dall'animo questa dottrina, spaurito dalla novità per sé stessa, ma piuttosto pondera tutto con acuto giudizio; e, se ti sembra vera, arrenditi; se è falsa, accingiti a contrastarla.

E in verità, dato che l'intero spazio è infinito fuori dalle mura di questo mondo, l'animo cerca di comprendere cosa ci sia più oltre, fin dove la mente voglia protendere il suo sguardo, fin dove il libero slancio dell'animo da sé si avanzi a volo.

In primo luogo, per noi da ogni punto verso qualunque parte, da entrambi i lati, «sopra» e sotto, per il tutto non c'è confine: come ho mostrato, e la cosa stessa di per sé a gran voce lo proclama, e la natura dello spazio senza fondo riluce.²¹

Lo so, sono mortale e non duro che un giorno. Ma quando accompagno nella loro corsa circolare le fitte schiere degli astri, i miei piedi non toccano più terra, vado accanto a Zeus stesso a saziarmi di ambrosia come gli dei.²²

Alzare gli occhi al cielo – il gesto più semplice, immediato, umano fin troppo umano. La contemplazione del cielo – la più antica ed universale tra le scienze umane (sulla quale Babilonesi, Egiziani, Celti, Maya, Cinesi – l'elenco sarebbe lunghissimo – fondarono le loro civiltà). Astrologia ed astronomia fiorirono come attività sacre ed utili allo stesso tempo. Utili ad orientarsi nel mondo per programmare attività essenziali alla sopravvivenza: la caccia, l'agricoltura, la navigazione, i commerci; e per governare la città, interpretando il volere degli dei, scandendo il tempo con i primi calendari. Il cielo stellato è la proiezione in termini macrocosmici della terra degli uomini, fatta di simboli, di immagini, di lògoi (da cui "astrologia" = astér lògos, discorso intorno alle stelle, a partire dal firmamento), e di leggi, cicli, ripetizioni, ordini (dove "astronomia" = astér nòmos, legge su cui si fonda l'ordine del cielo – e quindi della città degli uomini). Il cielo è kòsmos, ordine armonico, bellezza pura. Ma esiste un'altra dimensione, altrettanto sacra ed utile in sé, anzi totalmente fine a se stessa, quella espressa qui dal grande

¹⁸ Tito Livio, *Ab Urbe condita*, I, XXI -libera traduzione di Capriotti
M.ed.wikisource.org/wiki/Ab_Urbe_Condita/liber_XXI

¹⁹ Commenti al Messaggio di Silo – Centro di studi Punta de Vacas 3-3-2009

²⁰ Silo tratto dal libro *Il Messaggio di Silo- Il Cammino* — edizione Macroedizioni 2008

²¹ *Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - Sentieri di lettura – Gianfranco Bertagni cit Lucrezio, Della natura, II, 1044-55*

²² *Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - Sentieri di lettura – Gianfranco Bertagni cit Apologia Palatina IX, 577 (epigramma attribuito all'astronomo Tolomeo)*

*astronomo Tolomeo: la contemplazione per la contemplazione, il mistico smarrirsi teoreticamente lungo le rotte siderali, quando l'anima del soggetto contemplante mette le ali e si lascia trasportare, pur consapevole della sua effimera temporalità, dall'eterno vorticante ciclo del Tutto. Lo scienziato cessa di acquisire e spendere conoscenze utili: semplicemente si spende per la conoscenza e nella conoscenza si ritrova, trasfigurato.*²³

*Infatti, appena la tua dottrina comincia a svelare a gran voce la natura quale è sorta dalla tua mente divina, fuggon via i terrori dell'animo, le mura del mondo si disserrano, vedo le cose svolgersi attraverso tutto il vuoto. Appaiono la potenza degli dèi e le sedi quiete, che né venti scuotono, né nuvole cospargono di piogge, né neve viola, condensata da gelo acuto, candida cadendo; «ma» un etere sempre senza nubi le ricopre, e ride di luce largamente diffusa. E tutto fornisce la natura, né alcuna cosa in alcun tempo intacca la pace dell'animo. Ma per contro in nessun luogo appaiono le regioni acherontee, né la terra impedisce che si discerna tutto quanto si svolge sotto i miei piedi, laggiù, attraverso il vuoto. Per queste cose mi prende allora un certo divino piacere e un brivido, perché così per la potenza della tua mente la natura, tanto manifestamente dischiudendosi, in ogni parte è stata rivelata.*²⁴

*E della specie più alta dell'anima umana conviene pensare che questa parte, della quale diciamo che abita nella sommità del nostro corpo, dio l'abbia data a ciascuno come un genio tutelare, e che essa ci solleva da terra alla nostra parentela nel cielo, come piante non terrene ma celesti: e questo noi diciamo molto rettamente. Perché, sospendendo il capo e la radice nostra a quel luogo, donde l'anima trasse la sua prima origine, il nume erige tutto il nostro corpo. Quello dunque che s'abbandona alle passioni e alle contese e molto vi si travaglia, di necessità non concepisce se non opinioni mortali e proprio niente trascura per divenire, quanto si può, mortale, perché accresce la parte mortale: quello invece che si è applicato allo studio della scienza e alla ricerca della verità ed ha specialmente esercitato questa parte di se stesso, se raggiunge la verità allora è del tutto necessario che abbia pensieri immortali e divini, e per quanto la natura umana possa partecipare dell'immortalità, non ne lasci nessuna parte, e come quello che coltiva la parte divina e serba in bell'ordine il genio che abita dentro di sé, sia sopra tutti felice. Ora, la cura di tutte le parti è per tutti una sola, dare a ciascuna parte alimenti e movimenti appropriati. E della nostra parte divina sono movimenti affini i pensieri e le circolazioni dell'universo. È dunque necessario che ciascuno segua quelli, e i circoli guasti in sul nascere nella nostra testa li corregga imparando le armonie e le circolazioni dell'universo, e renda simile, secondo la sua antica natura, il contemplante al contemplato, e fattolo simile raggiunga il fine di quest'ottima vita, che gli dèi hanno proposto agli uomini per il tempo presente e per l'avvenire.*²⁵

²³ *Idem*

²⁴ *Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - Sentieri di lettura – Gianfranco Bertagni cit Lucrezio, Della natura, III, 14-30*

²⁵ *Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - Sentieri di lettura – Gianfranco Bertagni cit Platone, Timeo, 90a-d*

La mitologia sacra nella natura

Ogni mito individuale traduce un significato profondo che cerca di congiungersi al destino dell'uomo.

Quei lampi di tempo che ti fanno intravedere un filo luminoso.

Un mito radice universale che ha conservato intatto il suo argomento centrale viaggia nel tempo e nello spazio legando i popoli che si susseguono nel tempo.

Così la storia umana vista dall'intenzionalità dell'individuo è un ciclo di tappe vitali.

Queste tappe vitali si traducono in atmosfere con o senza immagini, con tensioni provvisorie o permanenti, con allegorie che costituiscono gli insogni dell'epoca.

Ci sono anche miti che cercano di tradurre significati e cercano di afferrare l'inafferrabile.

La geologia è legata alla mitologia da vastissime storie, e rappresenta un aspetto centrale dei miti in tutto il mondo.

La Terra stessa, con la sua inestinguibile potenza vitale, è stata considerata una divinità. Montagne, grotte, rocce e altri particolari luoghi e forme naturali, sono da sempre stati oggetto di adorazione, e in molti casi continuano ad esserlo. Lo stesso vale per l'acqua, apportatrice di vita.

Luoghi precisi di emissioni gassose, spesso mortali, hanno assunto connotazioni soprannaturali e legami con il mondo sotterraneo, misterioso ed impenetrabile ai vivi, considerato il regno dei morti. Erano in generale quei luoghi che mostravano elementi distintivi insoliti, suggestivi o manifestazioni superficiali dell'attività interna della terra, che maggiormente destavano stupore e venivano considerati sacri.

Fenomeni particolarmente impressionanti, come vulcanismo, terremoti, frane, inondazioni, impatto di meteoriti, hanno fornito lo scenario per l'ambientazione drammatica di eventi mitologici e racconti leggendari che ne fornivano la spiegazione nei termini delle conoscenze del tempo.

Per esempio nel popolo etrusco nella cornice di un ambiente naturale di grande ispirazione veniva venerata una dea di nome Vei, queste cerimonie permettevano di trasformare lo spirito del credente, in un'atmosfera sacralizzata che in qualche modo permetteva una purificazione e un avvicinamento ad altri spazi interiori. L'avvicinamento attraverso orazioni, invocazioni e offerte permetteva comprensioni profonde.

In questa invocazione troviamo molti elementi della cultura di antiche saggezze, le incontriamo in alcune leggende, miti, cerimonie folcloristiche attuali.

Invocazione alla Madre Terra

"Terra, Dea divina, Madre Natura, che generi ogni cosa e sempre fai riapparire il sole di cui hai fatto dono alle genti; guardiana del cielo, del mare e di tutti gli Dèi e le potenze; per il tuo influsso tutta la natura si quietava e sprofonda nel sonno. E di nuovo quando ti aggrada tu mandi innanzi la lieta luce del giorno e doni nutrimento alla vita con la tua eterna promessa; e quando lo spirito dell'uomo trapassa è a te che ritorna. A buon diritto invero tu sei detta Grande Madre degli Dèi; Vittoria è il tuo nome divino.

*Tu sei possente, Regina degli Dèi! O Dea io ti adoro come divina, io invoco il tuo nome, degnati di concedermi ciò che ti chiedo, in modo ch'io possa in cambio colmare di grazie la Tua divinità, con la fede che ti è dovuta.."*²⁶

In tutti i miti antichi troviamo forme antropomorfe e rappresentazioni di divinità, come una grande voce e un richiamo verso un destino comune dell'umanità.

²⁶ Erbario inglese del XII secolo, British Museum

*Queste forze tremende che la storia scatena servano a generare una civiltà planetaria e veramente umana, nella quale la diseguaglianza e l'intolleranza siano abolite per sempre.*²⁷

²⁷ Silo – Discorsi ed.Multimage 1998 – conferenza centro culturale San martin Buenos Aires 18 apr.1991

L'omphalos – la pietra potente

Gli spazi possono essere sacralizzati mediante la sistemazione di pietre particolari come nel fenomeno del megalitismo che si estende dall'area oceanica fino alle civiltà precolombiane. Si possono ricordare i templi megalitici dell'isola di Malta, quelli sardi di Laconi, ma anche i dolmen e menhir della Gran Bretagna. (Stonehenge e Callanish).

*La scoperta inoltre dell'avanzato grado di spiritualità raggiunto da civiltà che potrebbero apparire primitive da un punto di vista tecnologico può cambiare l'immagine convenzionale e diffusa che si ha di periodi molto lontani nel tempo, ma molto vicini al presente per la loro sensibilità.*²⁸

Mentre nel primo il culto maltese riguarda una divinità femminile, in quello sardo oltre che un culto di fertilità e fecondità della terra anche un culto dei morti e degli antenati. In Gran Bretagna invece il culto è legato all'osservazione del cielo e degli astri.

L'uomo attraverso queste costruzioni cercava di controllare una realtà naturale grandiosa come il movimento degli astri. Uno spazio di connessione con un piano più alto dell'esistenza.

La madre terra era venerata sulle colline e sulle cime delle montagne coronate con grandi pietre. La pietra della cima rappresenta l'omphalos, l'ombelico, un punto in cui si convoglia il potere della terra.

Queste pietre furono venerate in tutto il mondo, soprattutto per ottenere fertilità.

Strofinarsi su una pietra fu una pratica che si sviluppò in tutta Europa.

A Bagnaia non lontano da Attigliano presso il colle del Montecchio l'ultimo della catena dei cimini vivono delle leggende sulle figlie della luna, le streghe che nel medioevo realizzavano pratiche di fertilità e guarigione proprio vicino al *masso della fertilità e al trono della regina*.²⁹

Strofinare l'ombelico nudo o lo stomaco contro un menhir e in particolare contro una sporgenza, una protuberanza rotonda o un'irregolarità della pietra, assicurava matrimonio, fecondità e un parto felice. Una protuberanza rotonda e perfino un'irregolarità su un menhir erano considerate il punto in cui l'energia divina era concentrata: in altre parole, un omphalos.

Grosse pietre con le superfici piatte dedicate a Ops Consivia una dea romana erano tenute in buche scavate nella terra coperte con la paglia. Venivano scoperte solo una volta l'anno alla festa del raccolto. Una dea dedicata alla fertilità della terra. Circa 1500 anni dopo, la stessa tradizione si registra nell'Europa settentrionale. In Lituania, gli annali dei gesuiti del 1600 descrivono grosse pietre piatte interrate e coperte di paglia; erano chiamate Deives, "Dee".

La pietra dunque è la Dea in persona.



Figura 4 masso della fertilità Montecchio

*E' la Dea preistorica della Fertilità della Terra, la Regina che possiede i segreti della vita delle piante*³⁰

Un'altro tipo di pietre in grado di sacralizzare un territorio è costituito dalle pietre meteoritiche, segni di un altro mondo. Pietre che rappresentano la forza dei cieli.

²⁸ *Le spirali nei luoghi sacri dell'Europa neolitica* Anna Polo - Parco di Studio e Riflessione Casa Giorgi - Sett.2012

²⁹ *Le streghe del Montecchio – Pier Isa della Rupe – 2 ed. Fefè Editore maggio 2010*

³⁰ *Le Dee Viventi, Marija Gimbutas, ed Medusa.1999- Il linguaggio della Dea, Marija Gimbutas*



Ci sono esempi classici come il simulacro della grande madre di Pessinunte (Balhissar) in Turchia portato a Roma nel 205 a.c, la pietra nera della Ka'ba presso gli arabi che fu in epoca preislamica segno di una venerazione politeista e contribuì a caratterizzare il luogo più santo dell'islam.

Figura 5 Miniatura di un manoscritto arabo Edimburgo University library

Le pietre tutelavano anche i confini sacri di un territorio. Uno spazio inviolabile e religiosamente tutelato come ad esempio i kudurru della Mesopotamia e gli horoi greci. La testimonianza di una proprietà e la preoccupazione di documentare durevolmente il territorio, una stabilità spaziale e una stabilità temporale.

Su alcune montagne sorgevano importanti centri oracolari, luoghi sacri dove gli uomini attraverso riti si avvicinavano alle divinità.

Questi luoghi avevano una pietra ovale come simbolo (omphalos) e un codice arborio legato alla vegetazione del luogo.

Anche in altre civiltà come quella Egizia, Babilonese o Ittita c'era la stessa usanza da cui deriva quella Greca. A Tebe, in Egitto, una simile pietra ovale rappresentava il Dio Ammon, mentre nel Vecchio Regno il Dio Sokar era rappresentato con una stessa pietra ovale su cui erano appollaiati due piccioni e riprodotta nella Tomba di Tuthmosi III.

È in spazi innumerevoli, infiniti, che lo spirito prende lo slancio e si dispiega per percorrerli in ogni direzione, in modo da non vedere mai alcun confine, alcun limite di fronte al quale potersi fermare.

Poiché lo spazio si estende all'infinito al di là delle muraglie del mondo, lo spirito cerca di sapere ciò che si trova in questa immensità nella quale può tuffare lo sguardo lontano quanto vuole, e nella quale può prendere il volo con uno slancio libero e spontaneo. Le muraglie del mondo volano via. Vedo nel vuoto immenso nascere le cose... La terra non mi impedisce di distinguere tutto ciò che, sotto i miei piedi, si compie nelle profondità del vuoto. Di fronte a questo spettacolo sono colto da un brivido di piacere divino.³¹

Nel santuario di Apollo a Delfi, una pietra segna il punto di irradiazione dei valori politici e religiosi dell'antica Grecia. Lì si incontrarono due aquile che Zeus aveva fatto volare dagli estremi della terra. La pietra di forma ovoidale si trovava nella parte più celata del santuario.

La pietra al centro di Delfi come centro di irradiazione spirituale e culturale.

In varie religioni e culture la pietra di fondazione del mondo corrisponde alla costruzione intorno ad una roccia sacra o una sorgente.

In questi esempi possiamo prendere atto come la natura abbia ispirato numerose mitologie e pratiche popolari per garantire benessere e prosperità alle comunità.

³¹ Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - Sentieri di lettura – Gianfranco Bertagni cit Cicerone, Della natura degli dei, I, 21, 54

Le vie cave etrusche

Le Vie Cave, denominate anche Cavoni, costituiscono una suggestiva rete viaria di epoca etrusca che collega vari insediamenti, luoghi di culto e necropoli nell'area compresa tra Sovana, Sorano e Pitigliano nella regione Toscana.

Antiche vie commerciali e luoghi di pellegrinaggio e culto, scavati nel tufo, una roccia vulcanica leggera di facile lavorazione.

Intorno al lago di Bolsena nella zona di Pitigliano possiamo sentire la forza di questi percorsi scavati nel tufo.

Le vie cave sono luoghi d'energia, li puoi percorrere nel silenzio e nella contemplazione cercando di rivivere ad ogni entrata e uscita connessioni profonde con i popoli che ci hanno preceduto.

Dal neolitico all'età del bronzo, a miti di divinità del mediterraneo orientale, greco e romano si hanno prove che questi percorsi venivano realizzati per celebrare culti sotterranei in onore dei defunti.

Questi passaggi consapevoli tra gli elementi della roccia che ti abbracciano e ti fanno percorrere cammini di luce, ombra, buio e ancora luce e calore. Un percorso che ti fa rivedere il mondo come se fosse la prima volta.

Una sorta di labirinto guidato che ti fa percorrere anche spazi interiori, una sorta di cammino interno. In questo contesto energia, fede e conoscenza sono legati alla geografia sacra del territorio e nascono così luoghi caricati energicamente e sentieri di pellegrinaggio che ti restituiscono l'energia accumulata.

*Quando alcuni oggetti sono stati adorati con fede nei templi e circondati di cerimonie e riti, sicuramente "hanno restituito" ai credenti l'energia accumulata grazie alla ripetizione delle preghiere. Il fatto che quasi sempre queste cose siano state spiegate in modo esteriore, rifacendosi alla cultura, al luogo, alla storia ed alle tradizioni, limita la conoscenza del fenomeno umano, quando invece l'esperienza interna rappresenta un dato essenziale per intendere tutto questo.*³²

Lo spazio sacro della grande dea mediterranea fu la terra, nella terra e nei luoghi sotterranei esprimeva tutta la sua forza. Chi sapeva leggerla e interpretarla riceveva da lei innumerevoli "doni". Percorrere un labirinto, un cunicolo, una caverna corrispondeva ad una connessione al sentimento della Vita, come un dono, un dono che valeva sia per i riti iniziatici sia per i riti funerari. Speciali processioni e cerimonie itineranti avvenivano nelle vie cave.

Ci sono cose che l'uomo immagina e che le danno un senso, quelle cose che le danno senso possono darsi nel rapporto che ha stabilito con i suoi dèi in quegli spazi e tempi che lui sente, che stanno più in là del consueto spazio e tempo e più in là della sua morte. Spazi immaginati e costruiti che traducono segnali dal Profondo. Questi segnali li puoi tradurre in modi diversi. Ciò che conta è la traduzione di questi segnali.

In quel procedere lento con le torce illuminate attraverso strette vie cave, sento i miei passi, il mio respiro e sento la presenza di quegli esseri cari che non sono più in questo tempo e in questo spazio, ma sono con me nell'esperienza della pace, dell'amore e della calda allegria.



Figura 6 La via cava di San Giuseppe a Pitigliano

³² Silo – Opere complete ed. Multimage 2000 – cap.XVI proiezione della forza

*Quanto più forti sono state le invocazioni, da tanto più lontano le guide sono accorse, portando con sé il migliore consiglio. Da questo ho compreso che le guide più profonde sono anche le più potenti. Ma solamente una grande necessità può svegliarle dal loro letargo millenario.*³³

Ripercorro con loro i miei momenti di vita in cui ho provato pace, amore, affetto e gioia. Un ringraziamento sale dal profondo del mio cuore, il mio sguardo è come sospeso e riconosco in quel passaggio, in quel cammino un'allegoria di un transito verso l'aldilà. Riconosco questa saggezza antica e mi commuovo profondamente. Rimango in silenzio come sospeso.

*La coscienza può raggiungere "il Profondo" grazie ad un lavoro particolare di internalizzazione. In questa internalizzazione irrompe ciò che sempre è nascosto, coperto dal "rumore" della coscienza. È nel "Profondo" che si incontrano le esperienze degli spazi e dei tempi sacri.*³⁴

*Non penso che si debba rinunciare ai quesiti dei fisici. L'osservazione e la contemplazione della natura sono una specie di alimento naturale per le anime e per gli spiriti. Ci raddrizziamo, ci dilatiamo, noi guardiamo dall'alto le cose umane e, contemplando le cose superiori e celesti, disprezziamo le cose umane per essere meschine e ristrette. La ricerca delle cose più grandi e nello stesso tempo più oscure ci procura piacere: se in questa ricerca ci si presenta qualcosa di verosimile, il nostro spirito si riempie di un nobile piacere umano.*³⁵

*L'uomo, al contrario, Dio l'ha introdotto nel mondo quaggiù per contemplare lui e le sue opere, e non solo per contemplarle, ma anche per interpretarle... La natura si conclude per noi nella contemplazione, nella comprensione, in una vita in armonia con la natura. Badate dunque di non morire senza aver contemplato tutte queste realtà. Voi viaggiate pure fino ad Olimpia per vedere l'opera di Fidia, e tutti quantipensate che sia una disgrazia morire senza avere visto un simile spettacolo. E là, dove non è necessario viaggiare, poiché avete presso di voi e sotto di gli occhi le opere d'arte, non avrete dunque il desiderio di contemplarle e di comprenderle? Non sentirete dunque chi siete, perché siete nati, qual è il significato dello spettacolo a cui siete stati ammessi?*³⁶

³³ Umanizzare la terra – capitolo La guida interna ed. Multimage 1995

³⁴ SILO, *Appunti di psicologia, Psicologia III, Il sistema di rappresentazione negli stati alterati della coscienza*, p. 275. (in *Opere Complete Volume 2*, Multimage, Firenze, 2003).

³⁵ *Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - Sentieri di lettura – Gianfranco Bertagni cit. Cicerone, Lucullo*, 41, 127-

³⁶ *Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - Sentieri di lettura – Gianfranco Bertagni – cit. Epitteto, Diatribe*, I, 6, 19-25

L'albero della vita

La venerazione degli alberi in quanto simbolo di una potenza divina è molto antica.

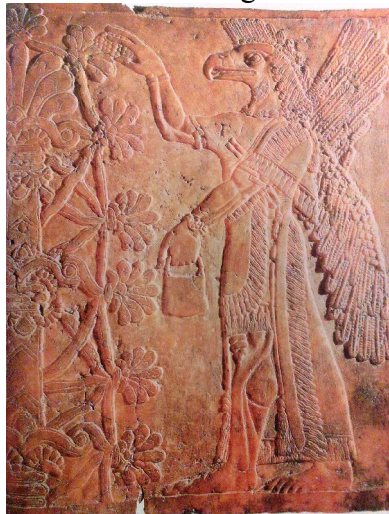


Figura 7 L'albero della vita dal palazzo di Assurnasirpal II a Nimrud 883-859 a.c - Paris museo del Louvre

Già nel vicino oriente si trova la rappresentazione di un albero sacro, una palma dattifera nel quale si riassume un simbolismo particolare: albero del paradiso, pianta della vita, sorgente del bene e del male, centro e sostegno del mondo.

Spesso ogni santuario o luogo sacro hanno il proprio albero che simboleggia la divinità.

Nel cammino della sacralizzazione spaziale possiamo anche trovare un intero bosco, come parte di un santuario e come luogo di rispetto. L'Altis di Olimpia e la foresta di querce di Dodona dove Zeus si rivelava attraverso lo stormire delle fronde. Il bosco di Asclepio a Epidauro.

Nel bosco di Ariccia, circondato da un recinto molto ampio, sulle rive di un lago di montagna sorgeva fin dal 500 a.c il santuario di Diana

Nemorense. Le donne si recavano nel bosco in processione per dimostrare la loro riconoscenza alla dea. Un culto salvifico e di grande partecipazione

popolare. Tra l'altro sono state trovate moltissime offerte votive in bronzo e terracotta. Statuette di madri con lattanti, organi sessuali e parti anatomiche.

L'area del bosco sacro di Diana comprendeva anche altre costruzioni tra cui un fanum delle dee egiziane iside e Bubasti, un teatro e le terme.

In questi luoghi la natura fusa con i templi ci trasmette la significativa attenzione ad entrare attraverso percorsi di cammini naturali con un raccoglimento e un'attenzione verso stati di coscienza ispirati.

Nel Lucus Feroniae di Capena a partire dal IV sec. a.c si evidenziano gli elementi di spazi di cultura, natura, bosco sacro e spazio abitato.

Feronia era una divinità legata al culto della vegetazione, definita da alcuni autori la "Dea dei campi". A Feronia venivano consacrate le primizie del raccolto attraverso culti antichi. Inoltre si svolgeva una grande fiera annuale dove convergevano migliaia di pellegrini in una sorta di pellegrinaggio votivo e salutare.

La tutela delle forze della natura selvaggia si ritrova in questi luoghi di culto e il tempio di Feronia si ritrova all'interno di un bosco sacro.



Figura 8 Statuette e offerte votive etrusche

La grotta benefica

Per alcuni rappresenta la prima dimora dell'uomo, per altri è stato un luogo di sepoltura, per alcuni è stata considerata come una dimora divina. Questo fenomeno dimora, tomba, santuario non è presente in tutte le civiltà ma dipende sia dalla conformazione geografica del luogo, sia dalla presenza significativa di reperti.

La grande varietà di forme e successione di reperti e decorazioni ci fanno pensare a culti religiosi, ma anche a semplici dimore.

La scelta di soggetti dipinti caratterizzano una sequenza precisa e in ogni caso c'è una rappresentazione della vita e dell'esistenza e della lotta per la continuità della specie umana.

Ad esempio a Palermo nella grotta di Addaura (9.000 a.c) sono raffigurati un bue selvatico, un cavallo e un cervo e tutt'intorno una danza circolare. Scene di vita quotidiana, danze rituali con maschere a becco d'uccello. Queste raffigurazioni ci suggeriscono un tipo di ritualità legate forse ad una sorta di rito della pubertà e una sorta di cambio di tappa vitale.

Nella Creta minoica troviamo le grotte santuario circa una trentina dove sono stati trovati: altari, tavole di offerta, doni votivi, ceramiche. Luoghi di culto che si rinnovavano anno dopo anno.

Nell'Etruria viterbese a Vetralla, in una fenditura di una roccia, presso una grotta naturale e una sorgente fu ricavato un misterioso santuario dedicato alla Dea Vei, una dea etrusca del III sec. a.c.

La zona ancora oggi è molto suggestiva dal punto di vista ambientale. Lo scavo ha restituito vari oggetti votivi, un antico culto della salute e della fertilità.

L'etrusca Vei il cui culto è documentato in vari contesti d'Etruria centro meridionale, si configura come una divinità autoctona legata soprattutto alla sfera femminile come la riproduzione, il cambiamento di status, non solo di passaggio tra la città e campagna, ma anche tra la vita e la morte.

Un tempio di campagna connesso ad un contesto sociale rurale. La statua della divinità può essere assimilata alla greca Demetra e alla romana Cerere.



Figura 9 Grotta d.Addaura Palermo

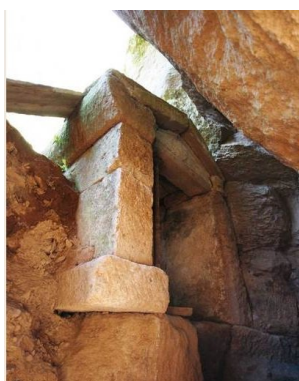


Figura 10 Dea etrusca Vei di Vetralla e relativo tempio

Nella Grecia classica le caverne appaiono con un ruolo secondario tra le manifestazioni del culto, la grotta è un'immagine della natura selvaggia, in opposizione alla città, e appartiene al paesaggio del mito; nelle caverne dei ed eroi nascono, nascondono i loro amori e poi scompaiono alla vista verso l'Ade o l'Olimpo.

La montagna cosmica

La sacralità della montagna si può manifestare sotto vari aspetti, una valorizzazione paesaggistica, oppure nelle credenze di un popolo della montagna come dimora di una divinità o di culti specifici. La montagna come asse tra cielo e terra, luoghi elevati dove il divino è vicino al cielo.

I templi costruiti dall'uomo, come collegamento tra l'uomo e la divinità, tra l'uomo e la sua spiritualità, possono essere considerati come architetture di montagne sacre.

Così lo Ziqqurat (casa della montagna), le piramidi egizie o quelle templari del messico rappresentano un movimento verso una direzione. Salire verso la loro cima equivale a muoversi da uno spazio profano a uno spazio cosmico sacro.

La scoperta delle montagne come spazio vitale, come espressione della natura pura.

Il percorso-pellegrinaggio della vita come sentiero stretto e sinuoso verso la vetta.

Ogni civiltà ha una montagna sacra come spirito del divino; l'Olimpo in Grecia, il Fuij nel culto Shinto, il monte Meru in India, l'Albori in Persia, il Walhalla paradiso degli eroi germani.

Il Sinai, l'Oreb, Sion : sulle alture si manifesta la potenza del Dio d'Israele.

Le offerte fatte alla "Signora della montagna" a Petsofà o sullo Juktas a Creta, sacralizzano queste cime.

La montagna con i suoi recinti e percorsi variabili è sede anche di avvenimenti primordiali. L'uomo si fonde nella sua ricerca di spiritualità, nella maestosità di queste bellezze naturali e riflette sul senso della propria esistenza. Per congiungere gli uomini agli dei: il tempio come allusione architettonica alla montagna.



Figura 11 Il monte Olimpo in Grecia

Scienza e natura

Innovare il mondo prendendo spunto dalla natura. In uno stato di coscienza non abituale metti in relazione le migliori virtù della natura e le potenzialità umane per vivere meglio.

Questa nuova disciplina della biomimetica ci invita a guardare la natura come modello.

La natura ci mostra attraverso le sue forme, le sue possibilità la strada migliore per migliorare la nostra vita e superare il dolore e la sofferenza.

Osservando il microcosmo di colori, sostanze, funzioni scopriamo insegnamenti silenziosi e formule di perfetto equilibrio dove tutto si rigenera nel migliore dei modi. In questa legge di ciclo e armonia il nuovo prende il meglio di tutto il suo passato e lo ripropone in una complessità maggiore trovando l'adattamento migliore. In questo trasferimento di processi biologici dal mondo naturale a quello artificiale "mimando" i meccanismi che governano la natura, l'uomo può infatti trovare la soluzione ad innumerevoli problemi.



Figura 12 Leonardo da Vinci, 'Codice del volo degli uccelli' (1505 -1506)

Microcosmo e macrocosmo

Sciamani ed erboristi di varie epoche e civiltà ci hanno trasmesso un'idea che la natura, le piante, tutto il mondo vegetale siano dotate di una certa intelligenza. Tuttavia Aristotele disse che le piante si trovavano sul confine tra il vivere e il non vivere, che possiedono un'anima di bassa intelligenza, un'anima vegetativa. Si pensava che fossero prive di movimento.

Si è poi scoperto che ogni pianta ha dei sensori nelle radici in grado di monitorare continuamente e simultaneamente tutti gli elementi chimici e fisici presenti nel terreno.

Sono in grado di comunicare tra loro, riconoscere i propri simili, comunicare con gli animali producendo sostanze chimiche, per es. durante l'impollinazione. Molti insetti e animali sono utilizzati come vettori per trasportare il polline e garantire una riproduzione della specie. Una perfetta organizzazione di grande intelligenza.

La rete radicale delle piante assomiglia alla rete di internet nel mondo, scambiando milioni di informazioni in pochissimo tempo. Una piccola porzione di radice può calcolare la miglior strategia di sopravvivenza e ne tiene anche memoria.

La neurobiologia vegetale ha intuito qualcosa che potrà dare tantissimo all'umanità del futuro.

Nell'antichità e tuttora in certe civiltà i vegetali e le loro essenze venivano percepite come emanazioni di grandi forze che animavano il cosmo, gli astri, incarnazioni vegetali di antichi dei. S'imparò a riconoscere attraverso la percezione le qualità e gli umori delle piante, una sorta di carattere che venne narrata nella storia di svariati miti.

Talete diceva che tutte le cose sono piene di dei, una delle grandi menti della geometria che aspirava a misurare il cosmo ed iscrivere il micro nel macro e viceversa. Questa intuizione ci porta a pensare che anche il nostro corpo è pieno di significati, di dei e possiamo entrare in empatia con il nostro giardino interno.

Fuoco, aria, acqua e terra sono le funzioni dell'universo, nessuna è superiore all'altra, però tutte sono necessarie. Questo equilibrio nel nostro giardino interno dipende da complesse combinazioni umorali di questi elementi e da combinazioni astrali.

Fuoco, aria, acqua e terra non sono solo elementi chimico-fisici, ma essenze, modalità dell'essere.

I diversi modi di percepire la materia, i diversi modi di sentire il caldo, l'umido, il secco, il freddo.

Nell'alternanza delle stagioni, delle ore del giorno, della notte e del giorno. Nell'alternanza di cicli cosmici e nell'alternanza di stelle che nascono e che muoiono.

Questi umori e funzioni cosmiche si suddividono nell'universo seguendo le leggi universali di armonia e ritmo. Nell'armonia e nel ritmo si dispiega una spirale minerale-vegetale-animale che muove tutte le cose e permette la liberazione del tempo e del processo dell'universo.

In questa visione l'esperienza mistica di unione con il cosmo nella più piccola cellula e nell'universo infinito ci apre la porta ad uno stato di coscienza ispirata dove il tempo non esiste.

E' paradossale come l'uomo possa sentire il cosmo nella sua mente e che questo cosmo contenga anche l'uomo.

Le cellule e le galassie hanno nel suo centro una spirale di fuoco minerale. Il fuoco tramuta la materia nella sua eterna trasformazione.



Figura 13 Les très riches heures du Duc de Berry XV sec Chantilly Musée Condé

Procedimenti e tecniche contemplative

Vorrei condividere questa esperienza di meditazione che è una sintesi di letture, comprensioni, intuizioni e momenti di coscienza ispirata.

Questa esperienza non vuole essere una guida, ma un dono, una gioia condivisa che potrà in qualche modo collaborare alla celebrazione della vita e del suo senso.

Decido di dedicare un po' di tempo per cercare tutto quello che può ispirare un senso di raccoglimento. Nel mio caso ho scelto luoghi immersi nella natura, ma anche in punti precisi all'interno dei Parchi di studio e riflessione.

Questo è stato il mio percorso:

Mi rilasso profondamente³⁷ e mi immergo in un paesaggio naturale.

Faccio appello alla mia guida interna che mi accompagna: mentalmente ripeto dentro di me o a voce bassa : "Oh guida", o come si preferisce.

Cerco di sentire questa frase più in basso dell'apparato auditivo, nel centro del petto dove lavoriamo la sfera trasparente e luminosa dell'esperienza di pace.

Visualizzo una sfera trasparente e luminosa e l'accolgo al centro del mio petto.

Pratico questa invocazione con il registro in questo punto.

Sento delle conseguenze differenti rispetto a esercizi più semplici con immagini sonore che posizionano in un punto più alto dello spazio di rappresentazione.

Sento quindi un'emozione all'altezza del petto, piuttosto che una sensazione diciamo « razionale » all'altezza della fronte.

Si osserverà che l'invocazione sarà legata all'inalazione o esalazione di aria.

Questo potrà risultare un appoggio interessante.

Raggiungo uno stato mentale senza rumori , una mente rilassata e attenta, dove il sistema di critica e autocritica funziona, dove c'è direzione degli atti di coscienza senza rumori.

Provo ad ascoltare qualcosa di lontano che non riesco a sentire, per poter ascoltare questa cosa lontana, faccio silenzio. Non mi preoccupo di fare silenzio, mi preoccupo di fare attenzione a qualcosa di lontano e ciò crea le condizioni di silenzio.

E quando chiedo qualcosa alla Guida, non mi preoccupo di fare silenzio. Mi preoccupo di ascoltare bene la risposta che viene dalla guida. E per ascoltarla bene, devo fare silenzio.

Così la coscienza circola soavemente per i suoi distinti livelli di lavoro, senza forzature, con un lavoro fluido in ogni livello, passando tra essi quasi come un pendolo, rompo l'inerzia di ogni livello.

Osservo e contemplo la natura, entro nella mia parte poetica. Mi accorgo che nella realtà quotidiana il linguaggio comune esprime cose esteriori, illusorie, variabili come bandiere al vento. Sento che la Realtà parla per bocca del poeta.

Mi commuovo sentendo il mio Proposito di vita e ripercorro in pochi fotogrammi rapidi la storia dell'uomo, le sue sofferenze, le sue vittorie, le sue pietre miliari e le scoperte che hanno disegnato il suo destino : la sua spinta verso il superamento del dolore e della sofferenza.

³⁷ Autoliberazione – Luis Amman – pratiche di rilassamento pag.15 ed. Multimage 2002

Penso ai traguardi della conquista del linguaggio parlato, della scrittura. Il lavoro di centinaia di generazioni silenziose anonime il cui sforzo ha permesso la nascita di grandi luminari che oggi ci illuminano in tutti i campi del sapere umano. Penso a tutte le azioni di bontà che hanno fatto avanzare l'umanità verso un destino più grande.

Mi connetto con il Proposito personale e mi rendo conto che sta nello spirito e mi anima di una certezza che tutto funzionerà, tutto andrà bene.

A questo punto inizio un'orazione del cuore, delle invocazioni spirituali, delle frasi o parole ed entro in questo grande silenzio. In questo spazio e tempo che si dilata all'infinito mi accorgo delle migliaia di connessioni che la natura realizza per percorrere quella linea di luce che muove tutto.

La pratica in una direzione è caricare il Proposito, che funzionerà automaticamente. Il Proposito è la chiave. Devi caricare la compresenza, caricarlo affinché funzioni da solo, come una ruota "che prega da sola".

*Il Proposito sarà lo stesso per tutti : entrare nel Nirvana, in quegli spazi profondi, il Nirvana : senza tempo né spazio. Poco importa quale entrata tu usi, ci dirigiamo tutti verso lo stesso punto d'entrata.*³⁸

Nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande m'immergo e attraverso “ lampi d'immagine” sento nel mio profondo una coscienza che si risveglia, una forza che da direzione al caos. Un ordine spontaneo che si organizza dal più semplice al più complesso.

*Questo piano dell'universo ha stabilito per il suo sviluppo il cammino dal più semplice fino al più complesso, dalla materia condensata grezza, fino alla coscienza umana.*³⁹

In questa sinfonia di cellule danzanti, mi muovo e anche tu rimani lì in quel vuoto pieno di luce. Rimani per il tempo che vuoi fino a che qualcosa dei tuoi sensi interni o esterni ti riportano al quotidiano. Lo sguardo sul mondo è cambiato, la tua vita ha un senso.

Una delle citazioni più ispiranti che ho scelto vi è quella tratta dagli appunti di Silo Microcosmo y Macrocosmo del 1961: “...*Queste profondità che incontriamo sono la radice dell'universo...*”

In questa fonte divina camminiamo tutti, ma si tratta di imparare a leggere le chiavi d'accesso. In questa fonte si trova il futuro dell'umanità.

Questa fonte di luce a spirale è nella mente dell'uomo, ma anche in tutto l'universo. Medito e rifletto sulle *leggi universali*⁴⁰, sento che sto imparando a osservare la realtà in modo nuovo e ringrazio dentro di me.

Nella natura ed in certi luoghi caricati da questa energia spirituale possiamo trovare questa porta d'accesso, una fonte che non ha né divinità, né ritualità precise, ma si compie attraverso regole semplici di vita.

³⁸ Appunti di ritiro di Scuola, Commenti di Silo riguardo il Proposito, Marzo 2009, Punta de Vacas, Argentina.- Monografia Claudie Baudoin Parchi di Studio e Riflessione La Belle Idée Febbraio 2012

³⁹ Silo – El librito Etiquetas , 5 maggio 1970

⁴⁰ Siloismo – Etiquetas Le Leggi Universali 12 marzo 1972

Legge di Struttura : Niente esiste isolato, ma in relazione dinamica con altri esseri all'interno di ambiti condizionanti.

Legge di Concomitanza : Ogni processo è determinato da relazioni di simultaneità con processi dello stesso ambito e non da cause lineari del movimento precedente da cui proviene.

Legge di Ciclo : Tutto nell'Universo è in evoluzione e va dal più semplice al più complesso e organizzato, secondo tempi e ritmi ciclici.

Legge di Superamento del Vecchio ad opera del Nuovo : La continua evoluzione dell'Universo mostra il ritmo di differenziazioni, combinazioni e sintesi ogni volta di maggiore complessità. Le nuove sintesi accolgono le differenze precedenti ed eliminano materia ed energia qualitativamente non accettabili per i passi più complessi.

Se lo spirito si materializza, l'immagine può essere il vincolo. Se la materia si spiritualizza il vincolo può essere l'immagine, l'immagine che trasforma la natura del corpo. C'è una parte del corpo nella terra e una nello spirito. Se mettiamo la materia e la fisica da un lato, può essere che la materia sia tutto spirito, l'unico limite è la mente.

Tutto va verso l'amore e la compassione. Sei un raggio di luce che prende la sua forza dall'infinito e finalmente scopre il suo centro di gravità.

Mi ha particolarmente colpito questa citazione fatta da Silo in una chiacchierata a Caracas nel 1974 in seguito a una trascrizione. Ti dà un senso di grande ampiezza dell'essere umano e dice " *...Questo Io trascendentale comincia a percepirsi quando uno sperimenta che si è formato nel suo interiore qualcos'altro...indefinibile, e noi diciamo, quando ti rendi conto delle tue emozioni, ti rendi conto delle tue percezioni, ti rendi conto nel tuo apprendimento che un'altra cosa sta imparando, che un'altra cosa sta sentendo, che c'è qualcos'altro più internamente, che non è quello che si muove grazie alle emozioni, mosso per le idee, etc. questo interno è la presenza del centro di gravità... "*

La buona conoscenza porta a svelare il sacro nella profondità della nostra coscienza e così lo studio e la ricerca di testi antichi ispirati alla natura mi hanno aiutato molto a conservare una connessione con il sacro e con il futuro.

Che cosa vedono dunque questi occhi interiori? Appena risvegliati, certo non possono sostenere la vista delle realtà luminose. Bisogna abituare l'anima pian piano a osservare dapprima le belle abitudini di vita, poi le opere – e non intendo gli oggetti materiali prodotti dal lavoro dell'artigiano, ma le azioni degli uomini buoni. Subito dopo, bisogna educarci a osservare l'anima di coloro che compiono azioni belle. Come si fa a scrutare dentro l'anima di un uomo buono per scoprire la sua bellezza? Coraggio, ritorna in te stesso e osservati: se non vedi ancora la bellezza nella tua interiorità, fa come lo scultore di una statua che deve diventare bella. Egli scalpella il blocco di marmo, togliendone delle parti, leviga, affina il marmo finché non avrà ottenuto una statua dalle belle linee.

Anche tu, allora, toglì il superfluo, raddrizza ciò che è storto, lucida ciò che è opaco perché sia brillante, e non cessare mai di scolpire la tua statua, finché in essa non splenda il divino splendore della virtù e alla tua vista interiore appaia la temperanza assisa sul suo sacro trono.

La tua anima si è così trasformata? Ti vedi in questo modo? Hai tu con te stesso un rapporto puro, senza che alcun ostacolo si frapponga fra te e te, senza che nulla di estraneo abbia inquinato la tua purezza interiore? Sei tu, interamente, divenuto splendente di pura luce? Non una luce – dico – che si può misurare per forma o dimensione, che può diminuire o aumentare indefinitamente per grandezza, ma una luce assolutamente al di là di ogni misura, perché essa è superiore a ogni grandezza e a ogni quantità?

Riesci adesso a vederti così? Tu stesso allora sei divenuto pura visione, vivi presso te stesso e, pur restando nel mondo di quaggiù, ti sei innalzato interiormente. Allora, senza più bisogno di guida, fissa il tuo sguardo e osserva.

Il tuo occhio interiore ha dinnanzi a sé una grande bellezza. Ma se cerchi di contemplarla con occhio ammalato, o non pulito, o debole, avrai troppo poca energia per vedere gli oggetti più brillanti e non vedrai nulla, anche se sei dinnanzi a un oggetto che può essere visto.

Bisogna che i tuoi occhi si rendano simili all'oggetto da vedere, e gli siano pari, perché solo così potranno fermarsi a contemplarlo. Mai un occhio vedrà il Sole senza essere divenuto simile al Sole, né un'anima contemplerà la bellezza senza essere divenuta bella. Che ciascun essere divenga simile a Dio e bello, se vuol contemplare Dio e la bellezza.

Innalzandosi verso la luce, giungerà dapprima presso l'intelligenza, e qui potrà osservare che tutte le idee sono belle e si accorgerà che è lì la bellezza, proprio nelle idee. Per esse, infatti, che sono i

prodotti e l'essenza stessa dell'intelligenza, esiste ogni realtà bella. Ciò che è al di là della bellezza, noi lo identifichiamo come la natura del bene, e il bello è dinnanzi. Anzi, per usare una formula d'insieme, si dirà che il primo principio è il bello, ma – per fare una distinzione tra ciò che è intellegibile – bisognerà distinguere il bello, che è il luogo delle idee, dal Bene che è al di là del bello e che ne è la sorgente e il principio. Ovvero si comincerà col fare del bello e del bene un solo e identico principio.

*Ma, in ogni caso, il bello è nel regno delle cose che possono essere colte con la mente*⁴¹

*Quando sosto lo sguardo su di un fiore del prato lungo il margine del bosco, su cui or ora si è posata una farfalla - Sommervogel è il nome in dialetto locale con cui chiamiamo queste meravigliose creature - vivo con essa un "raccolimento nel mondo", nell'eterno istante del qui e ora, avvolti nell'identica radiosa cupola celeste, entrambi sfiorati dal medesimo sussurrante alito di vento. Siamo l'uno accanto all'altra sopra questo splendido angolino di terra entro lo spazio infinito del tutto; ciascuno con la propria individualità, partecipiamo della vita universale che attraversa il cosmo nell'istante senza fine. Sorretti da questa consapevolezza, si è rapiti da un amore per la vita che ci colma di gioia. Sono pertanto la luce, la vita, l'amore che tengono uniti tutti noi. Qualora uno dei tre difettasse, non si darebbe alcun essere nell'oscuro vuoto infinito dello spazio interplanetario. La luce e la vita formano un'unità indivisibile.*⁴²

Tu sei qui per permettere che il proposito divino dell'universo si sviluppi. Questa è la tua importanza! Lo spazio e il silenzio sono due aspetti della stessa cosa, lo stesso vuoto. Sono un'esteriorizzazione dello spazio e del silenzio interiore, che è quiete: la matrice infinitamente creativa di tutta l'esistenza...

Dal punto di vista dell'esperienza è come scrollarsi di dosso un pesante fardello: i clamori dell'io, con le sue vanità, illusioni, brame e delusioni sono ridotti al silenzio. Il risultato non è una sorta di stoica passività, le emozioni non sono sopresse, ma semplicemente liberate dalle sollecitazioni e distorsioni causate dalla forza gravitazionale dell'io. Nella misura in cui il girotondo della bramosia e della gratificazione egoistica rallenta e si arresta, e subentra un più profondo e duraturo senso di pace e di soddisfazione, gli altri esseri entrano a far parte più pienamente del nostro orizzonte emotivo."⁴³

*Dimenticandoci di noi stessi, facendo entrare il grande vuoto cosmico all'interno del nostro io, si giunge in uno stato di armonia in cui "l'uomo pensa e non pensa. Pensa come la pioggia che cade dal cielo; pensa come le onde che corrono sul mare; pensa come le stelle che illuminano il cielo notturno; come le foglie verdi che germogliano sotto la brezza primaverile. Infatti è lui stesso la pioggia, il mare, le stelle, il verde."*⁴⁴

⁴¹ *Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - Sentieri di lettura – Gianfranco Bertagni cit. Plotino, Enneadi, I, 6, 9*

⁴² *Albert Hofmann Elogio del puro contemplare tratto da "Altrove" annuario della Società Italiana per lo studio degli stati di coscienza 2008*

⁴³ *El poder de ahora -un camino hacia la realización espiritual ECKHART TOLLE mar.2013 ed. Einaudi, Torino 1999*

⁴⁴ *Eugen Herrigel Lo Zen e il tiro con l'arco ed. Adelphi, Milano 1975. Introduzione a cura di D. T. Suzuki pag.13*

Conclusioni

Attraverso questo studio e questo racconto di esperienza ho percorso un cammino spirituale considerando gli aspetti della coscienza nei suoi vari livelli, vari aspetti sulla mitologia della natura e l'ispirazione che può dare a chi si mette in ascolto dei suoi silenzi.

La coscienza ispirata e il tema della contemplazione della natura e delle tecniche di entrata negli spazi profondi. Ho potuto aprire una finestra sull'aspetto ispiratore di alcuni luoghi dello spirito che ti predispongono ad un'apertura poetica, evocativa di passi significativi della disciplina materiale e appunti di comprensioni profonde realizzate attraverso la lettura e la meditazione del libro *Il Messaggio di Silo*.

Il sacro modifica la nostra percezione dello spazio-tempo. Questa rivelazione può avvenire entro gli oggetti naturali e artificiali che circondano l'uomo.

I primi elementi che si rivelano come sacri sono il cielo, la terra, l'acqua, gli alberi, le pietre.

Questi elementi esprimono una particolare modalità del sacro: così il cielo, ad esempio, simboleggia la trascendenza, la terra simboleggia la maternità e la fecondità, l'acqua la purificazione, l'albero una vita che cresce, una pietra una forza spirituale condensata.

“Collocarsi in una posizione mentale più o meno corretta (come se si trattasse di disporsi ad un'attività tecnica) non è lo stesso che assumere un tono ed un'apertura emotiva simili a quelli ispirati dalla poesia. È per questo che il linguaggio utilizzato per trasmettere tali verità tende a favorire quest'ultimo atteggiamento, che pone più facilmente in presenza della percezione interna e non di un'idea sulla “percezione interna”⁴⁵

Aver generato questo percorso di ascolto interiore plasmato in oggetti, templi, parchi di studio e riflessione, boschi sacri, luoghi naturali antichi ci ha permesso un avanzamento spirituale.

La comprensione dei miti ti apre uno spazio di speranza, una porta verso il sacro e l'avvicinamento a registri nuovi del tempo. Queste nuove e antiche visioni permettono di risvegliare la coscienza umana e di contribuire all'umanizzazione della terra, ma anche di permettere riflessioni minime per il riscatto di un processo culturale perduto.

⁴⁵ *SILLO, Il Messaggio, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC), 2008, p. 53.*

Nella naturalezza

*Nella natura trovi la pace
un fiore non stona
segui le sue linee e trovi una melodia*

*Nella natura puoi incontrare il tuo spirito
oppure è solo una guida verso chissà
ma la segui*

*Nella natura ogni uomo sembra piccolo
ma anche meravigliosamente grande
un senso ti avvolge*

*Lo sguardo scorre nell'infinito
e ritrovi un amico antico
che avevi dimenticato*

*Ringrazio dentro di me
queste parole che vengono dal cuore
e tutte le persone che mi hanno preceduto*

Appendice

L'accesso ai livelli profondi.

Senza dubbio, la sostituzione dell'io operata da una forza, uno spirito, un dio o dalla personalità di uno sciamano o di un ipnotizzatore è stato qualcosa di usuale nella storia. E' stato altrettanto conosciuto, ma forse meno usuale, il fatto di sospendere l'io evitando però qualsiasi forma di sostituzione, come abbiamo visto in alcuni tipi di Yoga e in alcune pratiche mistiche avanzate. Ebbene, se qualcuno potesse prima sospendere e poi far scomparire il proprio io, perderebbe qualsiasi controllo strutturale della temporalità e spazialità dei propri processi mentali; si troverebbe in una situazione precedente a quella in cui, da bambino, imparava a muovere i primi passi. Non potrebbe mettere in comunicazione tra loro, né coordinare, i propri meccanismi di coscienza; non potrebbe fare ricorso alla propria memoria; non potrebbe entrare in relazione con il mondo e non potrebbe avanzare nell'apprendimento. Non saremmo semplicemente in presenza di un io dissociato sotto alcuni aspetti, come potrebbe accadere in determinate malattie mentali, ma avremmo a che fare con qualcuno che si troverebbe in uno stato analogo a quello del sonno vegetativo. Ne consegue che sciocchezze come "sopprimere l'io" o "sopprimere l'ego" nella vita quotidiana, non sono possibili. Quel che è possibile, tuttavia, è arrivare a una situazione mentale di soppressione dell'io, non nella vita quotidiana bensì in determinate condizioni, il cui primo passo è la sospensione dell'io.

L'entrata negli stati profondi della coscienza avviene a partire dalla sospensione dell'io. A partire da questa sospensione cominciano già a prodursi registri significativi di "coscienza lucida" e di comprensione delle proprie limitazioni mentali, il che costituisce un grande passo avanti. In questo passaggio bisogna tener conto di alcune condizioni ineludibili: 1. che il praticante abbia ben chiaro il Proposito, ovvero ciò che desidera ottenere come obiettivo finale del proprio lavoro; 2. che disponga dell'energia psicofisica sufficiente a mantenere l'attenzione raccolta e concentrata nella sospensione dell'io e 3. che possa proseguire senza soluzione di continuità nell'approfondimento dello stato di sospensione finché non scompaiano i riferimenti spaziali e temporali.

Rispetto al Proposito, esso va considerato come la direzione di tutto il processo senza però che esso stia al centro dell'attenzione. Quel che stiamo dicendo è che il Proposito dev'essere "memorizzato" con forte connotazione affettiva, in modo da operare compresentemente mentre l'attenzione è occupata nella sospensione dell'io e nei passi successivi. Questa preparazione condiziona tutto il lavoro successivo. Quanto all'energia psicofisica necessaria a mantenere l'attenzione in un livello di concentrazione interessante, l'impulso principale proviene dall'interesse, che fa parte del Proposito. Nel momento in cui si rileva la mancanza di potenza e di permanenza, si dovrà riesaminare tutto il lavoro di preparazione del Proposito. Saranno necessarie una coscienza sgombra da stanchezza e una minima educazione a restringere il fuoco dell'attenzione su un unico oggetto. Continuare l'approfondimento della sospensione fino a raggiungere il registro di "vuoto" significa che nulla deve apparire come rappresentazione né come registro di sensazioni interne. Non può, né deve, esserci alcun registro di questa situazione mentale. Il ritorno alla situazione mentale di sospensione o alla veglia abituale si produce quando gli impulsi segnalano la posizione e le scomodità del corpo.

Nulla si può dire di questo "vuoto". Al recupero dei significati ispiratori, dei sensi profondi che sono oltre i meccanismi e le configurazioni di coscienza, si procede a partire dal mio io quando esso riprende il proprio lavoro vigilico normale. Stiamo parlando di "traduzioni" di impulsi profondi, che arrivano al mio intracampo durante il sonno profondo, o di impulsi che arrivano alla mia coscienza con un tipo di percezione differente da quelle conosciute nel momento del "ritorno"

al normale stato di veglia. È un mondo di cui non possiamo parlare perché non abbiamo registri durante l'eliminazione dell'io; possiamo fare affidamento solo sulle "reminiscenze" di quel mondo, come ha spiegato Platone nei suoi miti.

Che cosa sono i Parchi di Studio e Riflessione

Questi luoghi naturali carichi di significato traducono antichi significati e cercano di avvicinare le persone ad una dimensione sacra e spirituale. In questi parchi troviamo elementi sintetizzati di molte civiltà e culture antiche, una sintesi perfetta per l'uomo dei nostri giorni.

I Parchi di studio e riflessione sono porte d'entrata al mondo mentale del profondo.

Li si realizzano i lavori di Scuola, un insieme di studi e di pratiche che permettono di accedere ad esperienze di contatto con dimensioni interne celate.

Quella profondità non può essere colta dal linguaggio né dalle categorie dello spazio-tempo in cui crediamo di vivere. Tuttavia, in determinate circostanze si rende accessibile, si manifesta o irrompe in esperienze che commuovono la nostra coscienza e cambiano in modo decisivo la nostra vita.

Sperimentiamo allora ciò che non ha nome, ma sì significato, il contatto con una profondità insondabile in cui lo spazio è infinito e il tempo eterno.

Sebbene brevi, queste esperienze hanno grandi conseguenze, perché ci danno senso, allegria e pienezza.

Sin dai tempi più remoti gli esseri umani hanno sempre avuto percezione della direzione della loro vita e della sua finitezza.

Ci chiediamo da dove veniamo e dove andiamo, e sperimentiamo la ricerca di significati, come pure sentiamo la necessità di superare il dolore e la sofferenza.

E quando la coscienza umana è riuscita ad affacciarsi sulle profondità della Mente, ne sono sempre sorte risposte ispirate e grandi forze si sono liberate. Il rapimento degli innamorati, l'ispirazione degli artisti e l'estasi dei mistici hanno la loro fonte comune in quella profondità.

Da quelle esperienze del "sacro" sono nate anche le grandi correnti religiose e spirituali della storia.

Diverse persone, diverse culture, in differenti momenti storici, hanno tradotto l'interiorità umana con paesaggi poetici o con miti diversi e, a volte, in conflitto tra loro.

Tuttavia, tutti hanno nel Profondo il loro occulto centro di gravità.

In questo nostro pianeta, le cui società si mondializzano velocemente, sarà precisamente quella rinnovata esperienza del trascendente che potrà propiziare il riconoscimento e l'incontro spirituale tra i popoli.

I Parchi di studio e riflessione sono luoghi di incontro e di irradiazione di una nuova spiritualità che rifiuta ogni forma di violenza e discriminazione e che fa appello a quella dimensione sacra della mente umana per trovare libertà e senso.

Qualunque essere umano, quali che siano le sue credenze, può partecipare a questo cammino affettivo, commovente ed esperienziale.

Questi Parchi diventano, per molti, luoghi che traducono uno spazio-tempo carico di significato. Esistono zone della mente che hanno un significato speciale, e quando entriamo in contatto con queste o vi accediamo, si produce una gran commozione interna. Sono territori con carica psichica, che si trovano ad una certa altezza e ad una certa profondità dello spazio interno.

Così, per esempio, in numerose leggende si è parlato di città mitiche, luoghi dove vivono le più profonde aspirazioni. "Città degli dei a cui vollero giungere numerosi eroi di diversi popoli; paradisi in cui dei e uomini convivevano nell'originale natura trasfigurata".

Ogni popolo ha le sue allegorie, e non potrebbe essere altrimenti, dato che sono traduzioni di significati non rappresentabili, realizzate con la materia prima del rispettivo paesaggio culturale in un dato momento.

Questi luoghi interni sono in relazione, o a volte coincidono, con luoghi esterni che prendono così la caratteristica di sacralità per l'importanza che hanno per noi, secondo la cultura di ciascuno.

Perciò vi andiamo in pellegrinaggio per ricevere la carica psichica accumulata.

Lì vogliamo essere migliori, stare in maggior contatto con noi stessi e con gli altri.

I Parchi di studio e riflessione che hanno cominciato ad apparire nei cinque continenti evidenziano la ricerca e l'espressione del sacro, cioè delle migliori aspirazioni dell'essere umano che si prepara oggi a risvegliarsi da un profondo sonno.

Una nuova civiltà sta nascendo ed avrà la sua rappresentazione nel mondo, che sarà la traduzione di questa realtà profonda.⁴⁶

⁴⁶ *Tratto dalla pubblicazione Parchi di studio e riflessione – commento di Eduardo Gozalo
Prima edizione Santiago del Cile Aprile 2010*

Fonti di informazione e Bibliografia

- Keller La civiltà etrusca - 1981, Garzanti*
Etruscologia” M. Pallottino, Hoepli Milano 1968
La religione degli etruschi – Giovanni Feo ed. Effigi 2011
Giganti etruschi – Giovanni Feo ed. stampa alternativa 2008
Le dee viventi , M.Gimbutas medusa 2005
Eugen Herrigel Lo Zen e il tiro con l’arco ed. Adelphi, Milano 1975
Silo, Il Messaggio, Macro Edizioni 2008
Albert Hofmann Elogio del puro contemplare tratto da “Altrove” annuario della Società Italiana per lo studio degli stati di coscienza 2008
Damien Keown Buddismo ed. Einaudi, Torino 1999
Claudie Baudoin - 4 voies de predisposition a la divination - Parchi di Studio e Riflessione La Belle Idée Febbraio 2012
Silo – El librito Etiquetas , 1970
Autoliberazione – Luis Amman ed. Multimage 2002
Silo, Appunti di Psicologia, Psicologia IV, Multimage, Firenze, 2008
Pubblicazione Parchi si studio e riflessione – commento di E.Gozalo 1 edizione Santiago del Cile Aprile 2010
Lo Spirito segreto del territorio – Selma Sevenhuijsen ed.Intermedia 2013 a cura di Randa Romero
Romolo A. staccioli Rivista Archeo maggio 2013
Umanizzare la terra ed. Multimage 1995
Filone di Alessandria, Delle leggi speciali R.Radice Milano 1994
Silo Opere Complete Volume 2, Multimage, Firenze, 2003
Gianfranco Bertagni – Antologia di testi antichi per la pratica filosofica - sentieri di lettura Arrechea Jano, Sobre la alegría, estudio breve, Parchi di Studio e Riflessione La Reja, 2012, Comunicacion entre espacios - Marisa Gabaldón, Abril 2013- Parques de Estudio y Reflexión Toledo
Gli ordini monastici – Salvatore Puledda Opere complete
Le quattro Discipline, Centro Studi Punta de Vacas, 2010
La ierogamia ai tempi dei sumeri – Madeleine John – Parque Punta de Vacas dic.2010
Giovanni Feo – Miti, segni e simboli etruschi. Ed.stampa alternativa 2000
Giovanni Feo – Geografia sacra Ed.stampa alternativa 2006
Le streghe del Montecchio – Pier Isa della Rupe – 2 ed. Fefè Editore maggio 2010
Opere complete Silo Miti-Radice Universali Centro Culturale S. Martin, Buenos Aires, argentina 18 aprile 1991
Le quattro discipline – Antecedenti – Centro studi Punta de Vacas 2010
Notas de una conversación de Dani H. con Albert Hofmann 7 de Febrero 2008

Sommario

<i>La Natura come porta d'accesso a stati di coscienza ispirata</i>	1
<i>Riassunto</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
<i>Interesse di questo racconto d'esperienza</i>	2
<i>Introduzione</i>	3
<i>L'esperienza che ha ispirato questa ricerca e testimonianze sul sacro nella natura</i>	4
<i>Testimonianze</i>	5
<i>La coscienza ispirata</i>	8
<i>Coscienza e fuga</i>	11
<i>Fenomeni accidentali e fenomeni desiderati</i>	13
<i>Spazio sacro in varie civiltà italiche</i>	15
<i>La mitologia sacra nella natura</i>	19
<i>L'omphalos – la pietra potente</i>	21
<i>Le vie cave etrusche</i>	23
<i>L'albero della vita</i>	25
<i>La grotta benefica</i>	26
<i>La montagna cosmica</i>	27
<i>Scienza e natura</i>	28
<i>Microcosmo e macrocosmo</i>	29
<i>Procedimenti e tecniche contemplative</i>	30
<i>Conclusioni</i>	34
<i>Appendice</i>	36
<i>L'accesso ai livelli profondi</i>	36
<i>Che cosa sono i Parchi di Studio e Riflessione</i>	38
<i>Fonti di informazione e Bibliografia</i>	40